Anno XIV. TORINO, Giovedì 20 Maggio 1880 Num. 140.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 14 7 50 2 60
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 2 1 — 50 — —
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indietti.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 20 MAGGIO 1880.

ITALIA

Previsioni.

Non intendiamo fare nessuna previsione sull'esito delle votazioni e del ballottaggio; abbiamo sempre tenuto i nostri lettori abbastanza informati giorno per giorno di quello che è avvenuto in seguito alle votazioni di domenica scorsa, perchè essi possano prevedere da sè il risultato definitivo che uscirà dalle urne. Noi intendiamo invece di fare alcune previsioni sulla condotta che potrà o dovrà tenere il Ministero alla riapertura della Camera e sulle condizioni che ad esso son fatte dalle presenti elezioni.

Che lo scioglimento della Camera sia stato necessario, è perfettamente inutile oggi il volerlo provare. Che sia stato utile e qualche buon frutto abbia prodotto, è facilmente dimostrato.

Il Paese colle elezioni presenti ha pur saputo significare qualche cosa. Anzitutto, se ha lasciato guadagnare qualche Collegio di più alla Destra, non lo ha però permesso a buon costo, non che di diventare maggioranza, ma nemmeno di formare un nucleo così forte che potesse incutere seri timori al partito liberale o che in dati momenti, pigliandone il posto, potesse diventare partito di Governo. Prima di riacquistare il potere, la Destra deve assolutamente trasformarsi, deve mostrare di avere imparato qualche cosa e di avere dimenticato qualche vieto rancore e qualche preconcetto o pregiudizio.

Il Paese glie l'ha detto chiaro e tondo rimandando ancora questa Destra alla Camera così piccina di numero, stremata di forze, quasi direi assai sminuita nella considerazione dell'opinione pubblica per la imprudenza de' suoi capi e de' suoi apostoli.

Ai dissidenti è toccata la lezione più severa: sono essi che hanno dovuto fare le spese pegli acquisti, per quanto scarsi, della Destra; sono i dissidenti che il Paese ha condannato specialmente decimandoli. È degno di osservazione questo fatto, che mentre i ministeriali da una parte e i moderati dall'altra hanno saputo — quelli assai meglio ancora di questi — trovare e proporre nuove candidature abbastanza serie ed importanti, i dissidenti invece non hanno fatto una recluta nuova, non hanno saputo proporre nemmeno un sol nome nuovo che sottoscrivesse il loro programma.

C'è ancora un altro fatto importante da notare nella loro condotta. Appena sciolta la Camera, quando lo Zanardelli compilò il suo infelice manifesto, gli on. Crispi e Nicotera si affrettarono bene a firmarlo anch'essi o per tirare lo Zanardelli dalla loro o almeno per compromettello. Ma lo Zanardelli, prima in amichevoli parlari a Milano quando fu di passaggio in quella città, poi apertamente nel suo discorso di Gardone del 16 maggio corrente, ha senz'altro sconfessato ogni alleanza, ogni secreto concerto col Crispi e col Nicotera; egli dimostrò di non dividere e di non voler divisa nessuna solidarietà degli atti di quei due capoccia.

La quale professione di fede mentre può riconciliargli alcune di quelle simpatie che altrimenti gli si erano decisamente alienate, accenna pure, se non a un deciso desiderio di lui, per lo meno alla possibilità di un riavvicinamento col Ministero o colla maggioranza di Sinistra.

E a smettere la lotta nemmeno Crispi e Nicotera mostrano ritrattanza; già i loro fogli hanno fatto nascere il pensiero di un componimento, già hanno buccinato di un rimpasto ministeriale. Certo il loro amor proprio non permette di attribuire a se stessi l'iniziativa del riavvicinamento e la appicciano ai ministeriali. Comunque sia, sentendosi indeboliti anzichè afforzati, lasciano scorgere apertamente che, pregati, per condiscendenza ascolterebbero la proposta di conciliazione. Ai fatti cercheranno di vendere meglio che possono il voto loro e la pace che aspettano di veder proposta; ma intanto il vero è che essi questa pace desiderano, di essa sentono tutto il bisogno.

Innanzi a questa Destra così scarsamente accresciuta, innanzi a questi dissidenti discordi fra loro, stremati di numero e di forze, come si trovano il Ministero e la maggioranza di Sinistra?

Non possono neppur essi menar gran vanto di queste elezioni; è molto, e possono chiamarsene soddisfatti che il Paese li lasci tornare alla Camera non guari indeboliti; ma il vedere che questo stesso Paese ha pur fatto qualche concessione, anche minima, alla Destra avversaria, deve ammonirli che essa è capace di lasciarsi andare a concessioni anche più grandi e più pericolose per la Sinistra, se questa non fa giudizio davvero e delude ancora una volta le aspettazioni della Nazione, o manca alle promesse fatte.

Il partito ministeriale quindi deve anzitutto pensare a rafforzarsi, e poichè vede delle buone disposizioni negli avversari, esso non deve respingerle, ma, facendo appello al proprio e all'altrui patriotismo, deve secondarle, deve accogliere le proposizioni o di tregua o, meglio ancora, di pace.

Certo noi non crediamo nè possibili nè plausibili le alleanze o le amicizie coi Crispi o coi Nicotera; le disapproveremmo anzi arditamente, perchè sappiamo che quella gente il non patteggia che a prezzo delle proprie soddisfazioni personali. Ma, all'infuori che con quelli, è possibile e plausibile, su non perfetta alleanza e consonanza d'idee, almeno reciproca tolleranza cogli Zanardelli e cogli Abignente, è possibile e plausibile anche una buona intelligenza coi Varè, col Centro, forse anche con qualcuno del Centro destro che, come il Barii, consorti col Ministero nei tre punti essenziali del programma della XIV legislatura.

Il Ministero in questo caso e a questo modo non farebbe che avvicinarsi a quel partito nazionale che il Paese ha acconsentito di volere colle presenti elezioni e preparerebbe quella evoluzione che fu intrapresa di questi giorni, che sarà compiuta da una nuova Camera, quando questa sarà eletta con una nuova legge elettorale.

Del resto il Ministero ha già mostrato, a quanto pare, abbastanza buone e serie disposizioni per avanzarsi in questa via. Ci si dice infatti ch'esso non si sia mostrato alieno dal dissipare qualche malinteso con qualche dissidente, ch'egli accettì anche la cooperazione del Centro.

Inoltre gli si attribuisce l'intenzione di proporre nuovamente alla Presidenza della Camera, al principio della Legislatura, l'on. Farini; e noi approveremmo con tutte le forze questa proposta. Perocchè essa, riconducendo quasi la Camera allo stato che era prima del 18 marzo, farebbe dimenticare tutti quei quaranta giorni di tentennamenti, di dissidii, di pettegolezzi che, incominciati colla lotta per l'elezione del presidente, finirono col voto del 29 aprile.

Dobbiamo e vogliamo interpretare anche in questo senso un manifesto del Comitato ministeriale per le elezioni, il quale dice che « il Comitato centrale « della maggioranza di Sinistra non « combatterà mai le elezioni di chi, trovandosi in ballottaggio, professi i principii del suo partito. Potrà rimanersi neutrale fra due che vi appartengano egualmente — sosterrà « con tutte le forze gli altri contro « avversarii politici. »

Ma tutte queste disposizioni hanno bisogno ancora dell'approvazione, anzi quasi d'un primo aiuto e d'un impulso per parte della Nazione.

Essa ha ancora da decidersi nelle elezioni del ballottaggio: ebbene, si pronunzi nel senso ministeriale, nel senso della maggioranza liberale di Sinistra.

Non accresca più alla Camera altri deputati di Destra i quali, accrescendo il numero dell'Opposizione, la facciano forte e audace da tentare sempre nuove coalizioni, e da impedire ogni utile lavoro e progresso della Sinistra.

Non lasci accrescere il numero dei dissidenti perchè non ringalluzziscano tosto a riconoscere il proprio torto passato, restii a venire a migliori consigli avvenire.

Ma rafforzi e rinvigorisca la maggioranza di Sinistra perchè nella fiducia della Nazione trovi la forza di resistere alle soverchie pretese di Destri e di dissidenti, possa compiere senza soverchie preoccupazioni una dignitosa conciliazione, e fors'anche possa iniziare una evoluzione salutare.

I dissidenti toscani.

I moderati sono giubilanti perchè i « dissidenti toscani » sono rientrati nel grembo dell'antica Destra, dopo essersene, per una ragione di calcolo, separati.

Numericamente, questo ritorno di figli prodighi alla loro madre, aumenterà di una dozzina di voti la potenza della Destra; non è certo questo aumento che la riporterà in seggio.

Moralmente, la Destra ci guadagna di ripigliar sempre più il colore dell'antica consorteria, principalmente composta di elementi toscani. S'arricchirà poi di famose capacità amministrative, come quelle che condussero a così splendidi risultati l'amministrazione del comune di Firenze.

Che cosa si perde la Sinistra?

Per ben comprendarlo, è bene conoscere come votarono, in questi ultimi quattro anni, i principali dissidenti toscani, che pretendevasi vendessero il loro appoggio morale alla Sinistra.

Ubaldino Peruzzi, deputato dal 1° Collegio di Firenze, votò in favore di Nicotera il 14 dicembre 1877, contro Zanardelli l'11 dicembre 1878, contro Depretis il 3 luglio 1879. Mancò in tutte le altre votazioni per appello nominale: evitò così di approvare l'abolizione del macinato, la politica estera della Sinistra e la politica di Cairoli.

Adriano Mari, deputato del 4° Collegio di Firenze, votò contro Zanardelli, contro Depretis, contro la politica estera e contro il Ministero Cairoli-Depretis il 29 aprile scorso.

Bettino Ricasoli, deputato del 2° Collegio di Firenze, votò in favore di Nicotera, in favore della politica interna di Depretis perchè trattavasi di approvare la prevenzione e repressione accoppiata, e mancò in tutte le altre votazioni.

Pietro Puccioni, deputato di San Sepolcro, votò in favore di Nicotera, approvò l'indirizzo finanziario di Seismit-Doda, ma, contraddicendosi, votò contro la prima promessa di abolizione totale del macinato; votò quindi contro Zanardelli, contro Depretis e contro il Ministero Cairoli-Depretis.

Mantellini, deputato del 3° Collegio di Firenze, votò contro tutte le proposte relative al macinato; votò in favore di Nicotera, contro Zanardelli; in favore della politica interna di Depretis, ma poi contro Depretis, e quindi contro la politica estera della Sinistra e contro il Ministero Cairoli-Depretis.

Dai capi argomentate dai pochissimi gregarii.

In sostanza, i dissidenti toscani:

Diedero il loro voto favorevole al meno morale dei ministri di Sinistra, perchè continuava la politica interna della Destra;

Disapprovarono la politica di sola repressione per sopraggiunta prevenzione e repressione accoppiate secondo le antiche tradizioni della Destra;

Contribuirono ad abbattere tutti i Ministeri di Sinistra, in omaggio forse al proverbio che fare e disfare è sempre lavorare;

Disapprovarono la politica estera della Sinistra;

Votarono contro l'abolizione del macinato o si astennero dal votare.

In presenza di questi fatti la Sinistra può facilmente consolarsi del loro abbandono, ed ha ragione se applica ad essi la frase di Giovanni Lanza: Meglio perderli che trovarli!

IL TRAFORO DEL MONTE BIANCO
e la Società degli ingegneri e degli industriali di Torino.

Le molte materie di cui urgeva la pubblicazione e le questioni elettorali presero il sopravvento sugli altri argomenti pure importanti da sottoporre all'esame dell'opinione pubblica.

Oggi però non vogliamo più privare i nostri lettori del resoconto di una importante seduta ch'ebbe luogo alla nostra Società degli ingegneri a riguardo del traforo del Monte Bianco; l'importanza della discussione e la competenza della Società che se ne è occupata rendono assolutamente interessante anche oggi questo resoconto che ci venne gentilmente comunicato.

Nell'adunanza tenutasi il 19 corrente aprile dalla Società degli ingegneri e industriali di Torino, l'ingegn. Garda lesse una sua memoria sul *Traforo del Monte Bianco*. In essa, dopo di avere narrato in qual modo abbia avuto origine l'idea di questo traforo presso alcuni Aostani, il predetto ingegnere ha parlato degli studi eseguiti fino dal 1800 dall'ingegn. Godin de Lepinay, poscia dagli ingegneri Borelli, Stamm, Dorna, Lullero e De Vantheleret, dai quali risulta che le valli della Dora Baltea e dell'Arve sono quelle che possono fornire il passaggio il più breve ed il più diretto per il traffico mondiale tra l'Oriente e l'Europa occidentale e traverso l'Italia.

Narrando quindi le peripezie subite dalla Compagnia del Sempione, egli spiegò perchè all'entusiasmo sollevato in Francia da questa impresa sia sottentrato, dopo un maturo esame dei diversi progetti pei valichi alpini, una corrente d'idee favorevole al traforo del Monte Bianco, il quale, prescindendo dei vantaggi che esso presenta dal lato tecnico, ha del suo rivale il Sempione l'immensa superiorità per la Francia di potersi costruire sul suo territorio, mentre che pel Sempione essa dovrebbe servirsi di un territorio straniero.

Il Governo francese stesso, a detta dell'ingegnere Garda, si preoccupa ora seriamente della risoluzione di questo problema, talchè esso ha incaricato l'ing. De Lepinay, ispettore delle Ferrovie francesi, di presentare uno studio dei confronti tra i diversi passaggi alpini già costruiti od in progetto, col porre in rilievo i vantaggi e gli inconvenienti di ciascuno di essi, avuto riguardo alla facilità delle comunicazioni internazionali, alla brevità delle distanze, alla modicità delle pendenze e delle spese di costruzione.

Da questi studi eseguiti dal Lepinay coadiuvato dall'ing. Garda ed illustrati con profili e piani, risulterebbe che, tenendo conto degli accorciamenti che si avranno colla costruzione delle nuove linee decretate ultimamente si in Italia che in Francia, la distanza reale tra Parigi e Piacenza sarebbe:

Pel Cenisio	— Torino-Milano	chilom. 972
Id.	— Torino-Alessandria	» 948
Gottardo	— Basilea-Milano	» 973
Id.	— Jura-Gottardo-Wassy II	» 935
Sempione	— Novara-Mortara	» 993
Id.	— Milano	» 944
Monte Bianco	— Vercelli-Ivrea	» 886

Discorrendo poscia delle distanze virtuali, ossia di quelle in cui si tiene conto delle lunghezze addizionali dovute alle pendenze, l'ingegnere Garda, svolte alcune considerazioni tecniche e scientifiche sull'aumento di spesa di esercizio dovuto alle pendenze e dedottine i coefficienti per trovare le distanze addizionali, ha calcolato le distanze virtuali tra Parigi e le principali città italiane per i diversi valichi alpini. Da questi calcoli risulta che tra Parigi e Piacenza il Monte Bianco ha per lunghezza di distanza 40 chilometri di vantaggio sul Sempione, 58 sul Gottardo e 73 sul Cenisio.

Nella direzione Parigi-Milano il Monte Bianco ha un vantaggio di 14 chilometri sul Sempione, di 23 sul Gottardo e di 86 sul Cenisio.

Nella direzione Parigi-Genova il Monte Bianco ha un vantaggio di 75 chilometri sul Sempione, di 169 sul Gottardo e di 43 sul Cenisio.

Nella direzione Parigi-Torino il Monte Bianco ha ancora un vantaggio di 89 chilometri sul Sempione e sul Gottardo, e presenta una maggiore distanza di 8 chilometri sul Cenisio.

Un altro che concerne adunque la brevità del percorso e la modicità delle pendenze nelle quattro direzioni sopra indicate, risulta adunque luminosamente dimostrata la superiorità del Monte Bianco sopra gli altri passaggi alpini.

Ma vi ha di più; l'ingegnere Garda ha pure calcolato le distanze reali e virtuali per il Sempione e per il Monte Bianco tra Milano-Piacenza-Genova e Ginevra, ed anche Bussigny presso Losanna, ove convergono le linee del Jura e le principali ferrovie svizzere, ed ha trovato che vi ha pel Monte Bianco un vantaggio di 58 chilometri sul Sempione nella direzione di Ginevra-Milano, di 116 in quella di Ginevra-Genova, di 106 in quella di Ginevra-Piacenza e di 7 in quella di Bussigny-Genova, e che l'unico vantaggio che presenterebbe il Sempione sarebbe di 33 chil. nella direzione Bussigny-Milano.

Qualora poi si costruisse la diramazione Chamounix-St-Maurice per Vallorcine, proposta dall'ingegnere Stamm, la distanza tra Bussigny e Milano pel Monte Bianco sarebbe ridotta in modo da eliminare anche da questo lato ogni vantaggio a favore del Sempione.

Riguardo alle spese di costruzione, l'ingegnere Garda, ammettendo i calcoli fatti dai signori Lommel, Clô e Meyer, ingegneri della Compagnia del Sempione, i quali hanno il merito della spesa pel tronco Brieg-Isella-Domodossola in 121 milioni di lire, fa osservare come pel Monte Bianco, ritenendosi il prezzo del metro lineare della grande galleria in L. 4088, come al Sempione, e quello chilometrico del tratto Aosta-Courmayeur in lire 400,000, ed aggiungendovi inoltre 18 milioni per le gallerie d'accesso e per gli interessi del capitale durante la costruzione, non si avrebbe in totale che 90 milioni di spesa pel tronco Aosta-Chamonnix, con un risparmio di oltre 30 milioni sulla linea del Sempione.

Altri vantaggi si avrebbero sulla linea del Monte Bianco e dipendenti dalla minore lunghezza della grande galleria che non sarebbe che di 12 chilometri e 1/2, mentre al Sempione essa misurerebbe 19,505 metri.

Dalle esperienze che si hanno al Gottardo e dalle malattie sviluppatesi tra gli operai che lavorano in quel traforo, risulta la quasi impossibilità di riescire nello scavo a foro cieco di una galleria di 19 chilometri di lunghezza pari a quella del Sempione, a meno che siano ancora di molto perfezionati i mezzi di ventilazione. Nel Monte Bianco invece, per la minor lunghezza della gran galleria, per la maggiore altitudine dei punti d'accesso, riuscirebbe molto più facile il mantenere nei cantieri la necessaria ventilazione con un continuo rinnovarsi di aria fredda. Del resto, dalle osservazioni e calcoli fatti da valenti geologhi ed ingegneri, rimane dimostrato che per ciò che riguarda l'influenza che può avere sulla temperatura interna del *tunnel* la profondità alla quale si deve eseguire lo scavo, la temperatura probabile che si avrà nella galleria non supererà i 29 gradi centigradi.

Dimostrati così i vantaggi che presenta il passaggio del Monte Bianco su tutte le altre linee alpine già costrutte, la costruzione o semplicemente progettate, l'ing. Garda fece un caldo appello a quanti s'interessano alla prosperità commerciale di questa provincia, perchè, seguendo l'esempio di ciò che si fa in Savoia, sieno al più presto a cura del Comitato promotore, coll'appoggio del Governo e della Provincia, intrapresi studi seri, sufficientemente dettagliati, da persone competenti, tra Aosta e Courmayeur, onde meglio si possa premiare quale sia l'esatto limite da assegnarsi alla pendenza, e quali sieno le spese di costruzione.

L'ingegnere Garda terminò la sua lettura facendo voti perchè la Valle d'Aosta, che è sempre stata per la sua felice posizione una delle grandi vie delle invasioni antiche e moderne, dia fra pochi anni passaggio al traffico mondiale che deve assicurare la floridezza e la prosperità del nostro paese.

DA VENEZIA.

Le elezioni — Il monumento a Re Vittorio Emanuele II.

(Angelo.) — 18 maggio 1880. — L'esito delle elezioni di domenica non ha alterato per nulla le condizioni dei partiti nel Veneto. Tanti erano i Destri e tanti sono, tanti erano i Sinistri e tanti sono. E questo anche supponendo come definitive le votazioni che dovranno invece ripetersi, e supponendo per questo eletto il candidato che riportò maggior numero di voti. Riassumendo brevemente dirò che di quarantasette Collegi che conta il Veneto, trentacinque nominarono il loro deputato al primo scrutinio, 20 di Destra e 15 di Sinistra. Negli altri 11 Collegi abbiamo ballottaggio, in 8 prepondereranno per la Destra, in 3 per la Sinistra. Si prevedono dunque 28 deputati di Destra e 19 di Sinistra, precisamente come nell'altra legislatura.

La Destra ha perduto i due Collegi di San Daniele e di Castelfranco, dai quali erano rispettivamente deputati il comm. Giuseppe Giacomelli ed il Saint-Bon. Ha vinto però in altri due: quello di Adria e quello di Isola della Scala. Adria sarà ora rappresentata dal conte Angelo Papadopoli, ed il Parenzo, ministeriale, tornerà forse alla Camera mandato da uno dei molti Collegi che resteranno vacanti sia per le opposizioni cagionate da elezioni doppie, sia per le incompatibilità. Ad Isola della Scala l'Arrigossi è stato visto dal cav. Turella, come è stato visto a Verona al 1° Collegio dal Messedaglia che ebbe 1008 voti di *maggioranza*.

***

Ieri è stata definita anche la questione

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 4.

CUORE INFERMO

PARTE PRIMA.

II.

(Seguito)

***

La penna correva rettamente, da un capo all'altro del foglio, fra le dita di Beatrice, lasciandosi dietro un caratterino sottile, lungo, eguale, dalle sfumature molto fini. La luce della lampada, moderata da un grande paralume azzurro, lasciava cadere un circolo luminoso sullo scrittoio: vi brillava il cuperchio d'oro del calamaio aperto, prendeva una tinta giallina il foglietto di carta inglese, rifulgevano a sprazzi le gomme della alcova mano dalle unghie troppo rosse, che compiva il suo lavoro con tanta esattezza. A volte, quando Beatrice chinava la testa, entrava in luce il basso del volto, solo il mento, o il mento e la bocca: il resto rimaneva nella penombra. E con quella linea decisa, senza gradazioni, che segnava il limite fra l'ombra e la luce, quel volto mezzo chiaro, mezzo oscuro, rassomigliava più che mai a quelle teste di sfingi, silenziose e belle nel loro puro granito.

Ella aveva già scritto tre lettere. Come ne finiva una, vi versava su l'arena, soffiava, piegava il foglietto in due senza rilleggere, lo metteva nella busta e vi faceva rapidamente l'indirizzo. Trovava quasi senza cercarla la frase incisiva e breve che rendesse il suo pensiero; andava diritto al suo scopo senza esitare per la via. Aveva scritto alla sua sarta per farle affrettare la consegna dei due ultimi abiti che dovevano completare il suo ricchissimo corredo: quello di nozze e quello da viaggio. Aveva scritto alla sua maestra di pianoforte, ringraziandola delle sue cure, inviandole un dono grazioso, pregandola a ricordarsi di lei. Aveva scritto alla sua matrina, la marchesa di Monsardo, per annunziarle che il giorno stabilito era proprio il venti e che suo padre, Don Mario, aveva affrettato le nozze. Sempre, dappertutto, una frase tornita, graziosa, placida come lo spirito di colei che l'aveva dettata. Ora scriveva al maggiordomo di casa Revertera, a Napoli, per avvisarlo che tra una settimana sarebbero dimessi in città per i preparativi degli sponsali.

Ad un tratto, con un moto lento e cauto, posò la penna. Curvò la testa sul petto ed entrò coal tutta nel cerchio luminoso della lampada: vennero gli occhi sbarrati, le narici dilatate, ma immobili, le labbra secche, strette, tutte le linee indurite, quasi tese, in tutto il volto una attenzione rinserrata, condensata, quasi dovesse cogliere il lontanissimo, l'impercettibile fra i rumori. Non osava muoversi, non osava gridare: il pallore della paura le saliva dal collo alla fronte. Poi, poco a poco, cedette lo sforzo dell'attenzione, il volto andò man mano riprendendo la sua serenità olimpica, una sicurezza quasi gaia lo colorì, lo ricompose nella purezza della sua espressione: ridiventando così la bella e solita Beatrice Revertera che si occupava pacificamente dei fiori, degli arazzi, degli abiti che servivano alle sue nozze.

III.

Da principio tutto quel bianco del gran salone pareva freddo. Sulle mensole, sui tavolini, in ogni angolo vuoto si espandevano i grandi mazzi di rose bianche, di gardenie, di camelie bianche primaticce, di giunchiglie, di mughetti, di fiorranci: una fioritura enorme e tutta candida. Ogni tanto un circolo sottile, una linea quasi invisibile di verde che si affogava, scompariva. Con lo stucco bianco delle porte e delle finestre, il damasco giallo oro a grandi fiori di seta bianca, il salone prendeva un aspetto virginalmente nevoso, qualche cosa di giovanile, di rigido e di puro nel medesimo tempo. Ma quando i quattro balconi, che danno sulla Riviera, furono spalancati, lasciandovi entrare la mattinata di autunno, lentamente il salone si destò, si riscaldò: allora il bianco-giallo delle gardenie, il bianco appannato delle rose, il bianco vivido, sfolgorante delle camelie, tutte le gradazioni del candore si distinsero, si staccarono. Qua e là risaltava il tono caldo, quasi indorato delle giunchiglie; un gruppo di mughetti pareva delicatamente scolpito nell'avorio; i mazzetti dei fiorranci parevano fusi nella cera, quasi dovessero liquefarsi ad un fiato. E gli arabeschi cremisi del tappeto di velluto bigio, accesi dal sole, riflettevano, sui fiori abbassati, un'ombra rosea: giusto una grande rosa incappucciata, si tingeva di quel riflesso, rassomigliando stranamente di profilo alla guancia riscaldata di una donna.

Ad un capo del salone un tavolo. Sovr'esso posato un librettino elegante, elzeviriano, legato in lucida pelle azzurra, con le lettere di argento sul dorso; accanto un librone nero, col dorso di cartapecora, col taglio sporco, cosparso agli angoli, donde appariva la cartapesta dell'anima di cartone, un registro rosso, il quale portava le tracce di tante mani diverse che lo avevano aperto e brancicato. Accanto al tavolo una mensola ovale, dove sulla lacca posavano gli scrigni piccoli, grandi, ovali, a cuore, in pelle bruna, in raso, in seta, gli scrigni che contenevano i gioielli di Beatrice Revertera, i doni del padre, della madrina, dei parenti, il corredo di quelle pietre belle, fredde ed inutili che le donne amano tanto. Verso le undici, la fanciulla era venuta a visitare il salone in compagnia del maggiordomo, approvando col capo le spiegazioni che egli le dava, sostando a tratti, consigliando qualche lieve cambiamento, leggendo alcune lettere di augurio che tirava fuori dalle grandi tasche del suo abito di cascemiro; poi aveva fatto chiamare suo padre.

— Vi pare che vada tutto bene, padre mio? — chiese ella.

Egli inforcò l'occhialino, guardò dattorno, finì l'aria. Parve soddisfatto.

— A meraviglia, Beatrice. Siete stata nella cappella?

— Ci sono stata; tutto è in regola laggiù.

— Benissimo. È per l'una, nevvero?

— Sì, per l'una. Anzi vi chieggo permesso: vado a farmi vestire; — e si avviò.

— Sentite, Beatrice, — disse Mario Revertera.

Ella si voltò, ritornò. Sorrideva finemente. Il padre la guardò con freddezza, quasi le volesse chieder conto di quel sorriso.

— Marcello Sargiorgio ha inviato il suo dono di nozze, dei brillanti. Sono nella mia camera. Pensate di mandarli a prendere, per farli aggiungere qui, in salone, agli altri gioielli esposti.

— Ora manderò Marietta. A rivederci, padre mio.

Ed ella se ne andò con lo stesso passo leggiero e cadenzato, con la medesima disinvoltura con cui egli fece una giravolta e rientrò nel suo appartamento per terminare una rivista di conti con l'intendente.

***

D'un tratto le porte si spalancarono. Gl'invitati tornavano dalla funzione religiosa, entravano nel salone per assistere al matrimonio civile; poco a poco li dentro si riuniva tutta l'aristocrazia napolitana, la bianca e la nera, questa diminuita molto molto di numero, ma ancora fiera ed ostinata nella sua vecchia fedeltà alla vecchia dinastia; quella, numerosa, giovane, sempre crescente, baldanzosa: tutta l'aristocrazia napolitana, i vecchi ed illustri nomi che rimontano ai *Sedili* e quelli che hanno solo trecento, duecento anni di nobiltà. Era lì la principessa di Massanzio, il tipo fisico e morale della nobile napolitana, alta, snella, dal profilo purissimo, dai capelli neri e ondulati, dall'aria giovanile malgrado i quarantacinque anni, chiacchierina, bonaria, innamorata del suo primo, poi del suo secondo marito, innamorata dei suoi figliuoli, naturalmente virtuosa — era lì la vecchia duchessa di S. Agata, una rovina di sessant'anni, dipinta di bianco, di rosso, di nero, con le rughe che apparivano malgrado ogni sforzo, con gli occhi ancora ardenti di vanità e di piacere in quel volto sepolcrale, carico di gioielli, con un abito troppo ricco pel suo corpo sfasciato — la principessa di Conversano, bianca, fresca, con una bocca troppo piccola e sempre sorridente, malgrado il suo matrimonio di amore con un bellissimo principe che l'amava, la tormentava con la gelosia e la tradiva giorno per giorno con femmine stupide e brutte — la principessa di Sciacca, un portamento regale, ma dissimulato in una grazia espansiva, un volto dalle linee pure, invecchiata da una passione unica, una passione cambiata poi in un misticismo profondo e convinto, che ingialliva il caldo pallore di quel viso, screziava in rosso appannato il rosso vivo delle labbra — la duchessa delle Mercede, una spagnuola magra, alta, dal labbro sottile, degli occhi di carbonella, diritta e fiera nei suoi merletti stupendi, nel contegno rigido di una virtù impeccabile per natura, implacabile pei falli altrui — la duchessa di Castroreale, biondo-cenere, col volto troppo fresco di una donna cinquantenne che non ha avuto figli, e sulla fronte la malinconia di una razza nobilissima che si estingue, il cruccio lento e continuo di una vita sterile — la duchessa di Melito, una vedova di ventotto anni, severa nel grado le lunghe doti capelli castani e ricci di giovinetta, cui sembra veder apparire nei ridenti occhi il terrore di un corpo sfracellato, quello del giovane marito che si era suicidato — la principessa di Montefermo, una tedesca già vecchia che si tingea in giallo i capelli grigi, che prendeva ancora le arie sentimentali del suo paese, che vestiva di bianco la figliuola e non la maritava per farsi credere più giovane — la principessa di Giansante, bratta, con un naso adunco, sempre bizzarramente acconciata, intelligente, spiritosa, maligna, cattiva e seducente — la duchessa di Castelnuovo, primissima nobiltà napolitana, con quindici titoli, senza feudo, di una famiglia quasi reale rovinata, ma con l'aria splendida e soddisfatta di una buona madre che ha saputo maritare riccamente le belle figliuole senza dote — la contessa Zurlo, alta, robusta, dalla bellezza opulenta e sana, dai grandi occhi ginnonici, che si consolava in un intimo sfrenato di una cognata che le aveva tolto l'amore di suo marito — la contessa Cantelmo, una singarella dalla pelle dorata, piccola e magra, che manifestava la sua razza slava nell'amore degli ornamenti chiamosi, nello sfrenato abito rosso che indossava — la Vanderhoot di nome olandese, ma italiana, sposa di un anno, venti volte milionaria, un po' stramba col suo visetto da cagnolino, vestita semplicemente di lana grigia, con due enormi brillanti alle orecchie — la Scheggi, tutta seria, coi ricciolini ravviati, l'abito gravemente oscuro, l'andatura corretta, ma la gonna un po' corta per lasciar vedere lo stivalino di raso — ed altre venti, trenta dame, tutta la fina araldica, quella che si trova immancabilmente dappertutto, compatta e fedele, quasi avesse bisogno di affermarsi scambievolmente. Nessuna giovinetta come vuole l'uso. Un abbagliamento di colori, fusioni armoniche di tinte smorte, dissonanze acute di tinte forti che irritavano e seducevano la vista, velature floccose di merletti, uno scintillio di gemme, un trionfo della eleganza raffinata, sontuosa più del lusso sfacciato.

(*continua*) Matilde Serao.

Proprietà letteraria.

del monumento da innalzarsi in Venezia alla memoria di re Vittorio. Venne definitivamente deciso dal Comitato di conchiudere il contratto per l'allogazione col Ferrari. Vennero imposte ed accettate alcune modificazioni sia nelle proporzioni come nella materia; cioè che le due statue che sono sul basamento del monumento e che rappresentano una la Venezia vinta e una donna, l'altra la Venezia libera, saranno non più di marmo ma di bronzo fuso a *tutto*; e pure il bronzo i bassorilievi, gli scudi, gli ornati, meno che il trofeo d'armi che gira torno torno la base del monumento. Le spese di trasporto, di fondazione e messa in opera saranno tutte a carico del Comitato. Il prezzo del lavoro compiuto è di L. 225,000 da pagarsi in tre distinte rate. Credesi occorrano tre anni prima che possa essere a posto.

DAL PIEMONTE

Alessandria. — *Dopo tutto* — (ARCO) — 10 maggio. — La giornata di statistica oggi è più che mai è a proposito. Sta bene riconoscersi e rilevarci dopo, come ci si è salutati avanti di scendere in campagna.

Di 94,421 che sono gli elettori inscritti nei tredici Collegi della provincia, 15,891 accorsero alle urne, raffrontando con 10,586 voti coloro che dovranno rappresentarli, e lasciando sola 3818 voti a quelli che non erano nelle loro grazie.

I voti dispersi nei tredici Collegi furono 528. Non un solo ballottaggio!

È un gusto che non tutte le provincie hanno e che, risparmiando la noia d'una seconda votazione, diceva altresì — serviamoci pure d'una frase fatta — il risveglio della popolazione e la coscienza d'un *dovere* che è conseguenza dei *diritti* di cui gode.

I moderati hanno guadagnato un deputato senza guadagnare un Collegio. Hanno cioè guadagnato il Borgnini che era anche prima deputato per Asti. Si può non approvarla la condotta politica del Borgnini, ma non si può non fare omaggio alla sua lealtà. Ai suoi elettori disse franco che di fedele nella Sinistra non ne aveva punto dopo la prova fatta; ne aveva molta, invece, nella Destra; lo eleggessero se più piacerà loro, lo boccierebbero se pensavano altrimenti.

E gli elettori Astesi, che al disopra della Destra e della Sinistra hanno in pregio la sincerità e franchezza, hanno riconfermato il mandato al Borgnini — amministratore abile, integerrimo — non senza fare una dimostrazione onorevole alla Sinistra nella persona del suo candidato, l'ing. Dettoni, che ottenne la bellezza di 525 voti, un centinaio meno del Borgnini.

*** *Stariello* v'ha detto stamattina del Chiaves in Acqui. Il però la Sinistra avrebbe facilmente guadagnato quel Collegio se al Chiaves avesse contrapposto una candidatura locale, che, anche senza superarlo, avesse almeno potuto reggere al confronto. La candidatura del Fiscal fu poco seria, e Acqui fa dal parere della *Gazzetta Piemontese* che portò il Chiaves, sebbene di Destra, in omaggio al suo valore personale e alla superiorità incontestata sull'avversario.

L'elezione del Lanza a Casale è un atto di vera riparazione che i Casalesi dovevano fare prima d'ora.

Per certi Collegi vi sono dei deputati-nati che non dovrebbero mai avere avversari. Di Casale, il Lanza non può — non doveva anzi — che essere, anche prima d'ora, il deputato di Casale, e sia bene che rappresenti la città che lo vide nascere, e che per lui avrà posto onorato nella storia. La ragione di partito può far combattere il Lanza a Torino o altrove, a Casale no. Sarebbe lo stesso che lottare a Stradella col Depretis, a Pavia col Cairoli, a Canale col Sella.

Ne resta uno di moderati nella provincia, il Farrari di Capriata d'Orba. Un moderato che ha promesso di votare le leggi per cui Depretis combatte e che non è moderato, che di nome. Nella Deputazione provinciale di cui fa parte è — letteralmente — all'avanguardia del progresso e votava — l'ha promesso almeno — l'abolizione del macinato, l'allargamento del suffragio e il decentramento amministrativo.

Tre progressisti, due, l'Oddone e il Serra, hanno sostituito due altri progressisti, il Dossena e il Bertolini. Si sapeva della vittoria sicura del Serra, si presumeva quella dell'Oddone; nessuno — me compreso — s'immaginava però che l'Oddone avrebbe potuto opporre *trecentoventisette* voti di maggioranza.

Francamente, a parte quel po' di vel che le simpatie personali, maggiori pell'Oddone che pel Moro, si sapeva avrebbero potuto far pesare sul primo, tutti opinavano che il Moro avrebbe dato molto, ma molto da studiare al candidato di Sinistra, assai più che gli Spantigattini quando meno minacciavano l'astensione poi ciro fatto dagli Odoniani di obbligarlo a ritirare pubblicamente la sua candidatura.

Gli altri eletti, il Raggio, l'Ercole, il Cantoni, il Martinotti, il Villa, il Leardi e il Roberti non erano gran che contrastati nei loro Collegi; meno gli ultimi due, il Roberti specialmente, che a Vigevano aveva per avversario un vero colosso, il generale Ricci.

Stavano per lui il nome illustre veramente, l'appoggio del Lanza e della Costituzionale di Casale, e pure venne battuto. Salvò però l'onore delle armi. *Seicento cinquantaquattro contro settecento ventidue!* Il fu bel combattere!

Dopo tutto, Alessandria, vo' dire la provincia, non ha ragione di essere malcontenta della scelta fatta, e Depretis meno che tutti. Che i nuovi venuti si facciano largo e il giudicheranno; gli altri hanno già il *passe partout*.

ESTERO

CURIOSITA' BELLINESI

Un capitolo dei Miserabili.

(Continuazione e fine, V. num. di ieri).

(F. FONTANA) — L'italiano s'incitrò per le strade buie e lastricate di ghiaccio fangoso, guardandosi intorno.

Era passato per Charlottemburg molti anni addietro, all'epoca del suo primo viaggio in Russia; la sua buona memoria gli ricordava certa locanda ove aveva passata la notte per 5 pfennig. — Percorse la strada maggiore che attraversava il paese, si orientò tosto, infilò una viuzza nera come la gola d'un lupo, rovistò collo sguardo gli abituri che gli si schieravano ai fianchi, vide un lumicino attraverso una portaccia malchiusa, bussò, gli venne aperto, riconobbe definitivamente l'antico asilo, pensò l'antico locandiere (non c'è nulla di stazionario come la miseria) e disse:

— Ho fame, sono stanchissimo e non ho un pfennig.

I locandieri tedeschi sono tipi affatto eccezionali; il carattere tedesco è roso la verità, specialmente nel basso popolo, ma ha un fondo di bontà divenuta oramai abitudine, modo di essere, grammatica automatica e locuzione; e i locandieri tedeschi, pure restando locandieri, non cessano di restar anco tedeschi... e rozzi; lo si vedrà poi.

***

Nella camera, un uno strato di paglia, dormivano già cinque persone. — Il locandiere non disse verbo; chiuse la porta dietro il mendicante, andò a prendere un pezzo di pane nero, un bicchiere di acquavite e gliel porse.

L'italiano mangiò avidamente. — Durante il pasto il chiacchierò. Il forestiere narrò i casi suoi; lo scopo del suo viaggio; il locandiere, tanto per tenergli compagnia, trincò alcuni bicchieri d'acquavite.

Forse l'acquavite che gli aveva riscaldato il cervello, forse un malinteso, forse una delle mille inaccessibili e incomprensibili incoerenze del cuore umano, fatto sta che quando il mendicante fece atto di andare a stendersi sulla paglia, il locandiere avanzò una pretesa insopportabile:

— Io vi ho dato da mangiare e da bere *gratis*, ma almeno l'alloggio dovete pagarlo.

— Ma come?... Se si ho detto a bella prima che non posso...

— Come, non avete cinque pfennig?

— Ma se vi ho detto...

— Cacciatelo via! — urlò uno degli individui sdraiati sulla paglia, infastidito perchè la chiacchiera dell'oste e del nuovo venuto gli avevano rotto i sonni.

— Fuori!... fuori!... — gridarono anche gli altri, svegliati di soprassalto dall'urlo del compagno.

— Fuori un corno! corpo di Bacco!... — rispose il minatore crollando le spalle robuste e piegando le ginocchia per buttarsi sullo strame.

Il *corpo di Bacco* lo aveva rivelato. I cinque mormorarono all'unisono:

— Ah!... *Ein Italiener!*

Ma mentre questi stava per sdraiarsi compiutamente, l'oste, con un guizzo da scimmiotto, gli fu sopra, gli tolse il vecchio cappello e, rilegandosi nel mezzo della stamberga, esclamò gridando e come in piglio di trionfo:

— Ah!... Tu vuoi restare? Ebbene, domani faremo i conti. Quando mi darai i 5 pfennig io ti darò il tuo cappello.

— I conti li faciamo subito; rendimi il mio cappello.

Su queste parole, il minatore si rizzò e mosse verso il locandiere. Ma il locandiere, visto che non avrebbe potuto resistergli, lanciò il cappello ad uno dei cinque clienti, gridando:

— Vallo a pigliare!

L'italiano si avvicinò al cliente che aveva afferrato il cappello per tagliargliela di mano; ma questi alla sua volta imitò il locandiere e lo lanciò all'altra estremità della stamberga, ove fu raccolto da colui che lì stava corricato.

Nuova intimazione dell'italiano, e nuovo volo di cappello. Per farla breve, il cappello fu palleggiato per qualche tempo fra gli inquilini, i quali avean preso gusto alla stupida commedia.

L'italiano sopportò le scherze per una diecina di minuti. Era pallido come un morto, i muscoli del suo volto sussultavano impercettibilmente, le sue labbra tremavano, aveva intraveduto le due e le faceva crocchiare arrovesciando le mani e inarcando le braccia.

Ma, come accade spesso nelle nature leonine, la longanimità comprimeva ancora il furore e l'avrebbe forse anco vinto, se alla beffa del locandiere e dei cinque accoliti non si fosse aggiunta l'ingiuria.

Ai fatti si unirono le parole; ognuno accompagnava l'invio del cappello con termini sprezzanti, riguardo agli Italiani.

« Gli italiani son questo!... Gli italiani son quello! »

L'italiano si sentiva montare il sangue alla testa.

Quando un buffone, lanciando il cappello, accompagnò l'atto colle parole: « Non aver paura!... Gli Italiani sono... vili! » dirette al compagno, cui l'urto del cappello era dedicato, il minatore non potè più contenersi.

Il suo torace si gonfiò, le sue mani si crocciarono l'una dall'altra, e colle braccia agitantisi in aria, coi pugni stretti, egli piombò sull'insultatore.

***

Ma non appena costui ebbe assaggiata la mercede che meritava, i suoi compagni e il locandiere vennero in suo soccorso.

Allora fu una scena dantesca. Dodici braccia cominciarono a battere forsennatamente sopra di lui; il locandiere gli era montato sulle spalle penetrandogli le unghie; due clienti lo afferravano per le gambe; l'insultatore, che gli aveva sotto, lo accecava pei capegli; gli altri, chi da un lato, chi dall'altro, lo premevano e lo strappavano per le lacere vesti. Egli restò un momento sotto quella valanga di corpi umani, poi diè uno squasso, ne mandò uno a rotolare in mezzo alla stamberga, scattò come una molla, ne arrecò due altri al petto e li spinse al muro come sacchi di mota, ed agguantato il locandiere per il collo, gli annullò in una che non si dice tale una grossa quindia di noffate, di schiaffi e di pugni che il paziente cominciò a strillare con quanto fiato aveva in corpo.

Non l'avesse mai fatto! — Un passo pesante risuonò frettolosamente sulla scala di legno intanto che conduceva al piano... nobile (!!) e un uomo dalle forme erculee in camicia spalancò l'uscio che dava sul cortile posto in faccia alla porta di casa.

— Per satanasso, non succede! — tonò in russo il nuovo venuto.

— Ah! voi siete russo? — domandò l'Italiano nella lingua di quel paese. — Ebbene, sentite cosa succede.

E con quel laconismo inesplicabile che danno le gravi circostanze, il minatore espose l'accaduto.

— Per san Nicola!... Avete ragione!... Vi aiuto anch'io a picchiarli!

La zuffa divenne terribile; agli strilli del locandiere non tardarono ad unirsi quelli di qualche cliente, e se il primo, ginocchioni, non avesse domandato grazia, coll'infausto cappello alla mano, la faccenda sarebbe finita male.

La tregua fu sonabilina. Animanti si sdraiarono tutti sul proprio giaciglio; il Russo, parendogli di alta considerazione per quei disgraziati (abitava al piano superiore, aveva un letto, e almeno una forma di letto solamente per lui, e pagava, figuratsi! 15 pfennig per notte!) tornò nei suoi splendidi appartamenti e, dieci minuti dopo, la calma era solenne, il buio completo, e a rompere il silenzio non venne più che il suono confortante, serrato e caratteristico dei dormienti robusti.

***

Allo spuntare dell'alba il locandiere era in piedi; le ammaccature avevano destato nella sua rozza natura un sentimento di rispetto profondo per l'italiano; l'ammirazione per la forza fu e sarà sempre un barroccolo delle plebi, e il nostro minatore deve a questo barroccolo le buone grazie e i riguardi di cui le fece segno il locandiere quand'egli si svegliò.

Una lauta colazione l'attendeva; il mangiò pane e formaggio; ci trincò una bottiglia di acquavite; la pace fu celebrata e il nostro Ebreo Errante riprese la via per alla volta di Berlino.

Appena si giunse, si presentò all'Ambasciata d'Italia.

A onore del vero, dell'Italia e di loro, e per buona fortuna del minatore, le persone addette all'Ambasciata italiana a Berlino sono degne di onore e d'ingegno. Quando il brav'uomo ebbe raccontato i casi suoi, gli si domandò tosto cosa chiedeva che si facesse per lui.

— Io chiedo rispettosamente all'Ambasciata, — rispose il minatore, — che mi fornisca i mezzi per arrivare fino alla frontiera russa. Una volta là, sono come in casa mia, conosco i Russi, parlo la loro lingua abbastanza bene, e sono sicuro di giungere agli Urali e di trovar lavoro.

— Ma, brav'uomo, — gli osservava il giovane segretario dell'Ambasciata, marchese Cappelli, — il Governo italiano non può pagare le spese di viaggio a quelli che ne fanno richiesta. Se avesse obblighi tali, capirete anche voi che nessuno Italiano verrebbe più spendere un quattrino per le ferrovie e non basterebbero i milioni di Rothschild!... Se voi avete intenzione di tornare indietro, non dico, sarebbe un'altra faccenda... Volete tornare in Italia?

— Tornare indietro!... Chi in Italia non c'è lavoro! E quando non si vuol rubare bisogna lavorare per vivere. Ora, in Russia c'è lavoro e io voglio andare in Russia.

La logica era stringente, ma le ragioni del Marchese la erano ben pari; tuttavia il caso era troppo commovente per non toccare il cuore delle persone che ne hanno. — Il modus *vivendi* fu dunque presto trovato. — Segretario e *attachés* aprirono le proprie guardarobe e le proprie borse. — L'Ebreo Errante fu rimpannucciato, qualche pezzo d'oro scivolò nella sua scarsella, e la sera stessa sul treno delle nadici, dopo aver ringraziato colle lagrime agli occhi i suoi benefattori, il minatore partiva per la frontiera russa.

Dice per la frontiera russa, poichè, ad onta della offerta che gli furono fatte, egli non volle accettare che quel tanto che gli poteva bastare per arrivare in Russia. Era delicatezza di procedere? Perchè no? Non tutte le nature squisite appartengono ad uomini educati. — Era desiderio di emancipazione qualche rublo di sopravanzo? Forse! E anche in tal caso nulla di più todievole.

***

Ora, mentre le scrive, la ripensa a quell'Italiano con ammirazione profonda. Vegge l'immensa pianura bianca della Russia e una silhouette nera che l'attraversa. Quel punto bruno, quella formica umana, lentamente, pertinacemente, un passo dopo l'altro, cammina verso gli Urali. I cieli vaporosi e bigi lo vedono passare e lo salutano coi brividi della neve e colle tormente; gli orizzonti nebbiosi gli mandano il benvenuto nelle raffiche gelate; i diacciuoli si appiccicano alla sua barba e al suo capegli come spiritelli maligni, come sagnolini stizziti aggrovigliati sulla grossa testa d'un cignale, troppo deboli per sbalzarlo dall'impresa e dal tormentario per quanto possono.

È quella formica umana andasse alla alla conquista di un tesoro, di una dammella di gloria almeno, e di una mica di potenza!... Capirei la sua pertinacia, il duro pellegrinaggio ne varrebbe la pena! — Ma no, quella formica umana, senza educazione, per istinto di istintiva onestà, va alla metà soltanto di un possibile lavoro; subisce la Via Crucis non per altro che per ottenere la beatitudine di sprofondarsi nel seno di una montagna, di affrontarvi i più spaventevoli pericoli, le più aspre privazioni; non per altro che per istar curva nella semioscurità, vibrando colpi di piccone dodici ore sulle ventiquattro e per poter dire la sera, mangiando un pezzo di pane, dormendo su un pancone di legno avvolto in una coperta lupida e sbrecciata: « Che paradiso!... Questo pane, questo letto lo me li sono guadagnati col mio lavoro! »

***

Ho letto una volta un curioso episodio della giovinezza di Voltaire. — Il gran demolitore si sentiva affranto prima di cominciare l'opera sua. Questo scettico a parole, che fu uno dei più fervidi credenti, perchè fu uno dei più grandi lavoratori, questa pianta arida... ha appaesana, poichè ha dato tanti frutti, si trovava a trent'anni in quel periodo acuto di sconforto morale che Achille Torelli prese al argomento d'una sua commedia *Il colore del tempo!*

Lo vanità a scrutare il racconto d'una epopea. In una piccola città della Spagna, credo nel 1627, venti suore d'un convento erano state accusate di stregoneria. Il Santo Uffizio aveva giubilando l'accusa. Le venti suore si prestavano infatti ad uno di quei tanti drammi terribili, col passato del quali l'Inquisizione dominò per secoli la Spagna. Le venti suore avevano accessi di frenesia che duravano intere giornate, la più cocente contumelia contro alla religione usciva dalle loro labbra, mentre i loro gracili corpi si agitavano in contorsioni spaventevoli. Nessun dubbio adunque ch'esse fossero ossesse e come tali destinate alla purificazione del rogo.

Un giovane studente di medicina della città (poteva avere vent'anni) chiese ed ottenne di visitare le indemoniate. Con quell'intuizione che dà il genio, il quale è profezia perchè è preminenza, egli intuì i fenomeni nevrilgici che la sciagura del nostro secolo ha rivelato da poche diecine d'anni soltanto, e, in nome della verità, in nome dell'umanità, dichiarò che il diavolo non ci aveva nulla a che fare, che le povere te non dovevano essere bruciate vive, ma affidate alle cure della medicina.

Egli aveva parlato con tanta eloquenza, con tanto fuoco, con tanta di quella persuasione profondamente splendida che ispira la verità vilipesa, che qualche magistrato ne fu tocco e propose di meglio approfondire la cosa prima di procedere all'auto-da-fé.

Ma il Santo Uffizio non voleva lasciarsi sfuggire tanto facilmente un'occasione così favorevole di sfoggio d'autorità, e alla proposta del magistrato rispose coll'intimazione del rogo per l'indomani.

Quando il giovane studente seppe la feroce determinazione, non si diè per vinto; si rinchiuse nella propria camera, sedè al suo tavolino, impugnò la penna e restò là scrivendo, indefessamente scrivendo, fino all'alba.

L'arte della stampa non era penetrata a quell'epoca fin nella piccola città dov'egli viveva; che aveva egli pensato di fare? — Aveva pensato di redigere una memoria breve, chiara, efficace, commovente, circa le sorte condannate; l'aveva ricopiata su cento foglietti volanti; poi discendeva nella strada per trovare qualcuno che se ne volesse far banditore.

Ma nessuno volle accettare la pericolosa missione. Percorse la città, andò in mezzo agli amici, pregò, supplicò, pianse; cristi e nulla: il terrore aveva spento ogni coraggio.

Intanto le porte del Palazzo del Santo Uffizio s'erano aperte. Il corteggio funebre cominciava ad uscire, il popolo gli si affollava intorno, la piazza dell'esecuzione era stipata di spettatori.

Il giovinetto attraversa la moltitudine, sale sopra un carro e colle gote inondate di lagrime, cogli occhi sfavillanti di luce celestiale, coi capelli svolazzanti intorno al collo agitato dai singhiozzi, brandendo i foglietti nella destra e gettandoli alla folla, fa tuonare la sua voce d'Arcangelo col frastuono della piazza.

La turba affamata gli si stringe intorno; egli colla potatilla della facondia tenta di accendere la luce della verità in quell'accentolato di teste; già qualche grido d'entusiasmo scatta dalla folla, già qualche fronte illuminata si solleva, già qualche braccio si agita per applaudire ed approvare.

Troppo tardi!

Le venti vittime stan già legate sul rogo, una colonna di fumo si eleva ai loro piedi, e la legna crepita sotto i primi baci della fiamme roseastre. Una squadriglia di sgherri del Santo Uffizio si rovescia sullo studente, lo afferra, lo strascina al rogo e ve lo getta sopra.

La plebe, sgomentata, atterrita, retrocede, mentre di mezzo alle fiamme divampanti che lo circondano il giovinetto intona ancora l'inno ribelle della verità...

Voltaire fu scosso. Quell'eroe ventenne, quella d'intelligenza e leone di generosità, di cui neppure il nome era rimasto, che aveva rinunziato a vivere piuttostochè a tacere, che aveva combattuto senza speranza, che, titano dalle membra impotenti, aveva osato tentare di smuovere da solo, colle proprie spalle giganti di giovinezza, l'immane macigno della barbarie del suo secolo, gli incendiò il sangue, lo fece vergognare di sè medesimo, lo rese quale doveva essere.

***

E anch'io, oggi (Dio tolga ogni maligna supposizione di raffronti in proposito!), quando ripenso a quella formica umana, a quell'Italiano, a quella sfilerta nera che attraversa la pianura bianche e interminabili della Russia, mi vergogno di me, delle mie prostrazioni, dei miei sconforti e auguro ai giovani che mi sono compagni in questa parola formata dall'esistenza, di provare gli stessi sentimenti.

Scoppio d'una caldaia in Inghilterra.

Sabato mattina, all'officina di ferro di Birchill Hall presso Walsal, avvenne una terribile esplosione d'una caldaia. Dei 200 operai dell'officina ben 150 si trovavano al lavoro quando avvenne lo scoppio. Le conseguenze del disastro sono spaventose; 12 operai rimasero morti sul colpo e dei moltissimi feriti dai pezzi e scottati dall'acqua bollente, parecchi dovettero soccombere.

La parte superiore della caldaia venne lanciata ad un'altezza di 60 metri ed innanzi per una distanza di 45 metri, mentre metà della parte inferiore veniva lanciata all'indietro per circa 112 metri. Subito dopo il tremendo scoppio succedeva una pioggia spaventevole di rottami e mattoni. Operai e padroni delle vicine officine si dettero immediatamente all'opera di salvamento.

I particolari dell'orribile scena sono straziantissimi. Fu trovato un operaio diviso in due, un altro ebbe il capo letteralmente schiacciato e d'ogni parte i gemiti e le laceranti grida dei feriti.

In brev'ora si conducevano all'ospedale 25 persone fra le più gravemente ferite.

Il peggio si fu l'operazione dell'estrarre le vittime dalle macerie, operazione che richiedette immensa fatica. Alla perfine, fra gli orrori della scena, il lavoro venne compiuto, e la membra lacerate e sparse furono raccolte!

È impossibile descrivere l'effetto che si tremenda notizia produsse nella città. L'accorrere delle donne disperate, il convoglio dei feriti e dei morenti, i pianti, le grida aggiungevano strazio a strazio, e la narrazione che ne fanno i giornali inglesi è desolante. Oltre a 20 donne e più che 30 orfani sono privi d'ogni mezzo di sussistenza.

Le vittime, fino ad ora, sorpassano il numero di 65.

È un'orribile disgrazia!

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Commissione Torinese per l'Esposizione industriale di Milano nel 1881.

Desiderosa di cogliere qual occasione che le si offre per dimostrare alle altre città italiane l'interesse che prende Torino alla loro prosperità che è quella della patria comune, e di procurare agli industriali del proprio distretto territoriale i mezzi migliori a progredire nella via del perfezionamento secondo le esigenze della moderna civiltà, la Camera di commercio di Torino accolse con plauso l'invito testè indirizzatole dalla onorevole Camera di commercio di Milano a nome del Comitato esecutivo della Esposizione industriale italiana che deve aprirsi in quella nobile città al 1° di marzo del prossimo anno 1881, ed in una seduta plenaria del 22 marzo p. p. deliberò all'unanimità di prestare a quella Mostra Nazionale tutto il suo appoggio morale, facendosi per intanto iniziatrice di una associazione dei Corpi preposti di noi costituiti coll'utile scopo di promuovere il progresso economico del nostro Paese, acciò col mezzo di una mista Rappresentanza si abbia ad offrire ai produttori industriali un nucleo di elementi riuniti per giovare al migliore indirizzo dei rispettivi interessi.

Il pensiero della Camera fu favorevolmente accolto, e con premura il Comizio agrario di Torino, la Società promotrice dell'Industria nazionale e l'Associazione dell'Industria meccanica, aderendo all'invito della Camera, addivennero alla scelta dei loro delegati per modo che la Commissione complessiva rimase così composta:

Presidente.

Malvano comm. Alessandro, presidente della Camera di commercio.

Vice-presidenti.

Arcozzi-Masino comm. Luigi, presidente del Comizio agrario di Torino.

Ajello comm. Luigi, presidente della Società promotrice dell'Industria nazionale.

Colla cav. ing. Luigi, vice-presidente dell'Associazione dell'Industria meccanica.

Commissari.

Ambert cav Stefano, membro della Camera di commercio.

Lanza cav Camillo, id.

Locarni cav. ing. Giuseppe, id.

Peyrot comm. Giulio, id.

Rey comm. Luigi, id.

Trombetto cav. Carlo, id.

Ferrero avv. comm. Giuseppe, segretario della Camera di commercio, incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Primo atto della Commissione così costituita fu il deliberare un caloroso appello a tutti i produttori di questa provincia perchè vogliano prepararsi a concorrere alla milanese Esposizione con tutto quel coraggio di cui diedero così alcune prove nelle parecchie solenni Mostre nazionali ed universali a cui sin qui presero parte.

La Commissione non persuadersi che il suo appello non riesca infruttuoso e che il compartimento torinese alla nuova festa nazionale saprà rendersi meritevole dell'ospitalità che venne così largamente offerta dagli ordinatori del concorso.

Gli uffici della Camera di commercio, presso cui ha sede la Commissione, somministreranno alla d'ora agli aspiranti tutte le occorrenti notizie e schiarimenti, e mentre la Commissione si riserva di diffondere i relativi programmi a norma degli industriali espositori, non mancherà di far note le facilitazioni di ogni genere che avrà potuto ottenere allo scopo di agevolare la riuscita di un'opera onorevole e proficua alle nostre industrie tanto dal lato materiale come da quello morale.

Torino, addì 14 aprile 1880.

Il Presidente
A. MALVANO.
Avv. G. FERRERO, *segretario*.

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Visitatori e acquisti.

Nella giornata d'oggi, 19, furono acquistate le seguenti opere:

N° 574. *Flos Florum*, di Moscello Placido, dal cav. Malvano — N° 560. *Curiosetta*, di Meyerari Beatrice, da S. A. R. il Principe di Carignano — N° 333. *I primi raggi*, del conte Cav. Giacinto, dalla sigra Rizzetti Teresa.

La entrate a pagamento furono di numero 1681.

× **L'Esposizione Nazionale e il *Figaro*.** — Già abbiamo altra volta annunziato che una corrispondenza da Torino al *Figaro* fa grandi elogi della nostra Esposizione Nazionale di Belle Arti.

Vorremmo che lo spazio ci permettesse di riferire per intiero quella corrispondenza, che sarebbe una giusta soddisfazione del nostro orgoglio nazionale. Non consentendolo lo spazio, ci limitiamo a riferire le ultime parole di chiusa del corrispondente:

« Je m'arrête, mais ce sera pour y revenir » sous peu de temps, d'autant plus que nous » aurons à parler de l'Exposition rétrospective, » *la grande attraction digne à elle seule* » *du charmant voyage de Paris à Turin.* »

× **Virginia Marini e gli artisti drammatici italiani in Spagna.** — Togliamo dai giornali spagnuoli:

« L'Italia, che ha una letteratura tanto ricca, non possiede un teatro drammatico nazionale come la Spagna, la Francia e l'Inghilterra; il suo vero teatro è quello d'opera. Essa però non è per nulla la madre delle arti; non ha teatro proprio, quantunque non le mancbino autori di grido, coloro che dovrebbero attingere al repertorio delle letterature straniere, ma ha bensì compagnie drammatiche che possono rivaleggiare con le migliori degli altri paesi, e percorrono con onore l'Europa e l'America, dove raccolgono molti applausi. Vengono, fra le altre, nella Spagna la Ristori, la Santoni e la Cirili; questa anzi si naturalizzò nel nostro paese, con uno sforzo del suo ingegno singolare; abbiamo applaudito Rossi e Salvini; la Compagnia di operette della Frigerio ne riscosse non simpatia e ci ha un bravo artista, il Picarra; presentemente poi tutte le persone di buon gusto corrono al teatro della Commedia per ammirare la perfezione, la cura dei particolari e l'amore con cui la Compagnia della Virginia Marini rappresenta il suo svariato e difficile repertorio.

Questa grande artista si fa ammirare per la sensibilità del suo talento, la distinzione delle sue maniere e lo studio costante della natura, ch'essa abbellisce artisticamente senza uscire dai limiti della verosimiglianza reale. È difficile il dire in qual genere primeggi. È un'artista comica, diciamo noi, quando desta il riso degli spettatori nelle commedie di Goldoni; pare un'artista del teatro francese, inclinismo, allorchè interpreta i drammi di Augier, Dumas e Sardou. Gli è che la sua natura privilegiata si presta ugualmente bene al drammatico ed al tragico non meno che al comico, sentendo l'arte in tutte le sue manifestazioni. Essa non tarderà ad abbandonarci, ma noi

Vice-presidenti.

Arcozzi-Masino comm. Luigi, presidente del Comizio agrario di Torino.

Ajello comm. Luigi, presidente della Società promotrice dell'Industria nazionale.

Colla cav. ing. Luigi, vice-presidente dell'Associazione dell'Industria meccanica.

Commissari.

Ambert cav Stefano, membro della Camera di commercio.

Lanza cav Camillo, id.

Locarni cav. ing. Giuseppe, id.

Peyrot comm. Giulio, id.

Rey comm. Luigi, id.

Trombetto cav. Carlo, id.

Ferrero avv. comm. Giuseppe, segretario della Camera di commercio, incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Primo atto della Commissione così costituita fu il deliberare un caloroso appello a tutti i produttori di questa provincia perchè vogliano prepararsi a concorrere alla milanese Esposizione con tutto quel coraggio di cui diedero così alcune prove nelle parecchie solenni Mostre nazionali ed universali a cui sin qui presero parte.

La Commissione non persuadersi che il suo appello non riesca infruttuoso e che il compartimento torinese alla nuova festa nazionale saprà rendersi meritevole dell'ospitalità che venne così largamente offerta dagli ordinatori del concorso.

Gli uffici della Camera di commercio, presso cui ha sede la Commissione, somministreranno alla d'ora agli aspiranti tutte le occorrenti notizie e schiarimenti, e mentre la Commissione si riserva di diffondere i relativi programmi a norma degli industriali espositori, non mancherà di far note le facilitazioni di ogni genere che avrà potuto ottenere allo scopo di agevolare la riuscita di un'opera onorevole e proficua alle nostre industrie tanto dal lato materiale come da quello morale.

Torino, addì 14 aprile 1880.

Il Presidente
A. MALVANO.
Avv. G. FERRERO, *segretario*.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi particolari Commerciali.

PARIGI (cons) maggio,	18	19
PARIGI 3 m. pel 2 (1)L.	86 75	87 —
» per giugno	» 85 75	86 —
» per luglio-ag.	» 83 —	82 —
» pei 4 mesi ultimi	» 86 76	87 —
VIENNA. a 90 30/18 (2)	» 53 —	53 50
» » 7/8	» 84 —	84 50
» bianco b	» 87 50	87 75
» raffinato mobile	» 142 50	143 00

LIVERPOOL, 18

COTONI — Vendite generali balle 15000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 13000.

Mercato fermo-attivo

Importazione della giornata 8800.

Cotoni americani in rialzo di 1/16.

HAVRE, 19.

COTONI — Vendite balle 1200.

Mercato fermo.

CAFFÈ — Vendite sac. 1000.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 19

FRUMENTI — Import. sac. 11455

» — Vendite » 28000

Mercato attivo

Buona domanda regolare.

Prezzi sostenuti.

(1) Questo prezzo è fatto per 182 cent., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netto, non garantito.

Rivista settimanale dei mercati. — (*Dalla Circolare della Casa C. et L. Block Fils, rappresentata in Torino da Levi e Segre*).

Parigi, 15 maggio 1880.

Grani. — Mercato animato: la consumazione aumenta quasi sproveduta, fece dei numerosi acquisti di grani esotici, ed ha persino un momento di 1 fr.

La merce indigena è piuttosto scarsa e ricercata.

A New-York i prezzi aumentarono pure ordinariamente.

Farine. — Continuò l'aumento specialmente per consegne vicine, causa la scarsità della merce disponibile. La fabbricazione è attiva. Quotasi la marca Darblay *fr.* 86.

Olio di colza. — Prezzi invariati. Fermezza nei principali mercati esteri. La speculazione continua ad acquistare pei 4 ultimi mesi. Quotasi il disponibile *fr.* 77.

Spiriti. — Prezzi fermi per consegne lontane con affari scarsi. La consumazione fece qualche acquisto di disponibile. Da Amburgo e Berlino notizie di fermezza.

Stock al 1° maggio 7650 pipe.

Zuccheri. — Progredì ancora l'aumento per tutte le epoche di consegna. Continuano gli acquisti dai fabbricanti del Nord per maggio e giugno.

Stock al 13 maggio: 416,589 sacchi.

CHIVASSO, 19 maggio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	27 93 a	28 19
Segale	»	18 43 a	19 95
Avena	»	9 54 a	10 41
Riso	»	31 45 a	32 75
Meliga	»	20 29 a	22 12
Legna forte quint.	»	— — a	— —
Id. dolce	»	2 50 a	— —
Fieno	»	— — a	— —
Paglia	»	4 50 a	— —
Buoi da mac.	»	7 — a	8 —
Id. da tiro capo	»	— — a	— —
Vacche ser. mir.	»	5 — a	8 50
Id. da pas. capo	»	240 — a	260 —
Id. erbaruole	»	100 — a	200 —
Vitelli sanati mir.	»	11 75 a	12 75
Id. da latte	»	— — a	— —
Maggie	»	7 — a	7 50
Maiali	»	— — a	— —

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 18 maggio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	8	699 30
	Trame	»	» »
	Greggia	2	213 66
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	1041 96
	Tot. nel mese	144	
Impiego come sopra	Organzino	8	511 63
	Trame	»	» »
	Greggia	25	1247 94
	Articoli div.	»	» »
	Totale	31	1759 57
	Tot. nel mese	893	
Doppia, odore C. Bianco	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	19	

CARMAGNOLA, 18 maggio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

120 ett.	Frumento	L.	27 03
50 »	Segale	»	18 07
35 »	Avena	»	11 91
35 »	Meliga	»	21 93
30 »	Riso	»	33 36
180 mir.	Patate	»	3 95
900 »	Castagne secche	»	3 40
10	Buoi e manzi 1ª qual.	»	8 50
80	Id. 2ª qualità	»	7 80
40	Vitelli 1ª qualità	»	9 80
190	Id. 2ª qualità	»	7 50
180	Giovenche	»	6 15
—	Maiali	»	— —
40	Maiali da latte per capo	»	18 —

500 mir.	Canapa greggia	L. 7 70
— »	Id. Lavorata	» — —
— »	Seme di canapa	» — —
2000 »	Cordame	» 10 20
450 »	Olio fino d'oliva	» 19 10
— »	Trifoglio	» — —
60 »	Burirro 1ª qualità	» 25 —
90 »	Id. 2ª qualità	» 23 —
4500	Domine nova	» 0 65

BORSA DI GENOVA — 19 maggio.

non dimenticheremo questa simpatica straniera, che, parlando un linguaggio diverso dal nostro, ci fece a vicenda piangere, rimere ed atterrire, e produsse alle volte quelle tre diverse e profonde sensazioni in una sola sera. »

× **Luigi XI.** — Ernesto Rossi si presenterà questa sera sulle nostre maggiori scene nel dramma di Delavigne: *Luigi XI.*

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La comedienne della signora Elena Rosa riuscita ottimamente ieri sera. Applausi, chiamato, fiori, corone, doni, tutto è stato adoperato dal pubblico per festeggiare la valente e simpatica artista che dopo il primo atto delle *Donne curiose* di Ualglio, cambiando l'umile ma aggraziato vestito di *Corallina* in un elegante abbigliamento di raso bianco, ha cantato il *valser: Danza d'amore*, con tale amore che il pubblico lo ha fatto replicare.

× **Teatro Gerbino.** — Una piena da non dirsi ieri sera al Gerbino per la benedetta dell'attore cav. Bolli-Bianzo.

Si replicava per la quarta volta il *Daniele Rochat*, di Sardou.

Il valente artista è stato accolto dal pubblico come si accoglie una vecchia e cara conoscenza.

Quel *dottore Bidache* non potrebbe rappresentarsi dal Bolli-Bianzo con maggior perfezione.

La commedia del Sardou è sempre ascoltata con grande interesse e procura ai principali interpreti, cioè alla egregia P. Giagnoni, al Monti, alla sig.ª Gerard, al Giagnoni, al Fabbri numerosi applausi.

La nuova commedia: *La virtù di mia moglie*, dal francese, rappresentata ieri sera, ha prodotto un po' d'ilarità e non altro. Il Giagnoni, vittima della virtuosa moglie, in commedia, è stato fermo al suo posto come torre che non crolla, ecc. ecc.

Il cav. Garbino, proprietario del teatro omonimo, ha fatto un altro acquisto pel suo teatro: quello della nuova commedia di Paolo Ferrari: *Il giovane ufficiale*, che verrà rappresentata quanto prima coll'intervento dell'autore.

× **Teatro Rossini.** — La Compagnia Gamelli prima di partire per la provincia darà ancora alcune recite a questo teatro, una delle quali domani sera, a beneficio di un artista interno. Si replicherà a richiesta la nuova commedia: *Questioni d'interno*. Per domenica si sta preparando un brillante trattenimento. È pure allo studio lo scherzo comico di attualità: *L'I candidato di Val Sonora*, di R. P. C.

× **Concerto Palumbo.** — Ecco il programma del concerto che darà domani sera al teatro D'Angennes il rinomato pianista Costantino Palumbo:

I.
Durante (1693) — *Concerto* (*).
a) Allegro — *b*) Grave — *c*) Spiritoso con accompagnamento di stromenti ad arco.

II.
Porpora — *Fuga.*
Muller (1767) — *Capriccio.*
Leo — *Aricetta.*
Palumbo — *Giga.*

III.
Beethoven — *Sonata* (quasi fantasia).
Palumbo — *Le Fate.*
» — *Allegretto quasi* serenata.

IV.
Chopin — *Notturno.*
Moszkowsky — *Polonese.*

V.
Palumbo — *Regata.*
» — *Barcarola.*
» — *Valse.*

Ingresso L. 2. Poltrone L. 3. — Per palchi e biglietti dirigersi agli editori Bianchi e Giudici e Strada.

(*) Parafrasi di Palumbo.

× **Circolo *I Reali d'Ginnastica.*** — Domenica, 23 corrente, avrà luogo la serata di chiusura dei balli, protratta sino alla 2 ant., con facoltà ai signori soci di disporre di due biglietti d'invito.

× ***Spettacoli d'oggi:***
Regio, o. 8 1/2. — *Luigi XI.*
Carignano, o. 8 1/2 — (lettera B) — *Le donne curiose* — *Il sottoscala.*
Vittorio, o. 8 3/4. — *Le donne curiose*, opera.
Gerbino, o. 8 1/2. — *Daniele Rochat.*
Alfieri, o. 8 1/2. — *Soffo*, opera — *Pietro Micca*, ballo.
Arena. — *Riposo.*
Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Assietta e Corso Stefardi. Oggi giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.
Gabinetto ottico-fotografico. — Galleria Carrara, via Principe Amedeo (già d'Angennes) *Il giro del mondo*, aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom.
Museo artistico storico plastico di L. Voltès. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA
20 maggio.

Polemichetta. — I nostri avversarii l'hanno ridotta a ultimi termini; da giocolieri avveduti riconoscendo in se stessi la nessuna abilità di fare il giuoco delle pallottole grandi, tentano i giocherelli delle pallottoline piccinine di sughero; queste è più facile farle scomparire e riapparire fra i polpastrelli delle dita. Ma i nostri lettori capiranno facilmente che noi non abbiamo tempo né voglia di andare a rintracciare *la ficelle* di questa polemichetta ridotta a questi termini.

Poi non c'è nessuna peggiore intenditore di chi non vuole intendere. Oggi si pone una questione: ne è battuto; — domani se ne pone un'altra: ne è ribattuto; — perdomani un'altra ancora: anche lì ne ha la peggio; allora si ritorna sulle precedenti, si confonde a bello studio termini e questioni e si vorrebbe tentare di farci perdere il tempo e la pazienza in questi giri e rigiri per questo labirinto di contraddizioni e di svoltacoscienelle che piacerebbe agli avversarii e faranno il conto loro, ma non crediamo dignitoso per noi il seguire.

Alle conclusioni adunque, valorosi avversari; noi che non abbiamo nessun partito né nessuna chiesuola o combriccola da difendere, possiamo bene censurare anche un Ministero e un partito quando non fa quanto deve o quanto può; come crediamo di fare il meglio che per noi si possa pel bene del Paese, allorquando fra diversi partiti — Destra inconcepibile, dissidenti pericolosi e Sinistra ministeriale con programma chiaro e preciso — appoggiamo questa, non potendo fare assai noi, novella Minerva, dalla testa di Giove.

Respingiamo tutte le altre frottole e miserrime che mostrano la povertà di serii argomenti.

Una sola non possiamo lasciar passare.

Dopo che noi dei candidati dei nostri avversari, Sella e Lanza, abbiamo dato per intiero ed esattamente i discorsi stenografati, corraggendo anche le sgrammaticature e la pronunzia del Lanza, a cui nessuno può attribuire la qualità di valente parlatore; dopo che noi abbiamo dati questi discorsi il meglio che per noi si poteva e *prima di censurarli*, crediamo di aver dato un esempio di generosità, di *moralità e lealtà di pubblicista* che assolutamente contestiamo al nostro avversario, il quale, senza pure riferir parola esatta dei discorsi di Nervo e Fressoi, li attaccò vivamente e ingenerosamente, ponendo in bocca loro errori, volgarità e scorrettezze che celero non hanno pronunziati.

Della nostra condotta con gli altri giornali meglio che reclamarne il *Risorgimento* il diritto di fare giudizi. Che se caso è, giuoco a preferirne a cercar con ogni modo di essere trattato col disdegno e della noncuranza con cui usiamo con un giornale del pomeriggio, non ha che da seguitare i modi che da un poco adoperi, e sarà ben servito.

Della nostra indipendenza da ogni combriccola e da ogni associazione fanno fede i nostri articoli e la lista dei nostri candidati. I nostri avversari abbiano l'onesta pazienza di rileggerli prima di accusarci.

Quanto ai nostri telegrammi così di Vienna come di ogni altra provenienza, gli originali di essi sono continuamente esposti al pubblico nella sala di ricevimento al nostro ufficio.

Tutti i colleghi e tutti i curiosi possono venire ad esaminarli; debito di cortesia e di educazione verso colleghi dovrebbe per lo meno insegnare al nostro avversario che non è lecito fare insinuazioni senza nessuna prova né nessun fondamento, anzi sapendo di non dire il vero.

Il dispaccio di Vienna specialmente incriminato, per mostrarci che non è inventato, è affisso all'Ufficio succursale della Galleria Subalpina. Quando volessimo inventare, crediamo di saperne fare dei migliori e più spiritosi, anche di quelli del *Risorgimento*.

Taccuino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli odierni:

Dalle 6 ant. alle 12 merid., e dalle 2 alle 9 pom. Tiro a segno al Valentino.

Dalle 10 ant. alle 5 pom. Esposizioni di Belle Arti antiche e moderne, vecchia Piazza d'Armi e via della Zecca.

Dall'1 alle 5 pom. Esposizione gratuita di oggetti per la lotteria a benefizio delle *Pretette di San Giuseppe*. Galleria Subalpina, piano superiore.

Ore 1 1/2 sera. Rappresentazione straordinaria del *Luigi XI* col tragico Ernesto Rossi al teatro Regio.

— *Le donne curiose*, di Goldoni, al teatro Carignano.

La festa del Ricovero di Mendicità. — La è stata pure una disgrazia.

La festa dei fiori si annunziava sotto i più lieti auspici, gli apparati per buon gusto e per ricchezza erano degni della fama di sul quale il cav. Ottino, i fiori d'ogni specie, di giardino, di bosco, di riviera e di colle, di pianura e di monte, erano venuti a barelle, a carra, il Padiglione di Flora già attendeva la schiera di cento signore eleganza e gentilezza e bontà, che avrebbero attirato lo sguardo e la benefizienza dei cittadini...

Ed ecco una pioggia *maledetta, fredda e* greve manda a monte ogni più bella speranza e addio festa!

Eppure poteva la Commissione direttrice che ci era già sobbarcata alla fatica conoscendo i bisogni dei suoi poveri, rifiutarsi di tentare la prova una seconda volta?

La quale cruenta dopo tanto chiacchierrirsi della stagione è da sperare avrà miglior fortuna e clemenza di cielo.

La Commissione direttrice annunzia dunque che essa sta riordinando nuovamente la festa dei fiori, la quale avrà luogo il giorno 27 corrente.

Ai concittadini ora secondare la pertinacia della Commissione. I proprietari di giardini offrano nuovo tributo di fiori, le famiglie che hanno carrozze pigliino parte al corso di gala, i cittadini tutti a cumulare podestri interessanti spettatori.

Da canto loro metto il Padiglione di Flora, fra i fiori, nuovi fiori esso stesso, la Beneficenza rivrà le sue gentili ministre, le belle signore della nostra sempre pietosa Torino.

Ora seguono queste norme regolamentari della festa:

1° Le offerte dei fiori si riceveranno nei giorni 25 e 26 corr. nel Giardino Reale in via della Zecca, num. 7 e 9.

2° Il Giardino Reale sarà aperto per la festa il dì 27 alle ore 2 pom.

3° Alle ore 3 comincierà il grande concerto musicale, e si farà l'inaugurazione del Padiglione di Flora con la distribuzione dei fiori a prezzo fisso a beneficio dei poveri; intanto le carrozze si orneranno di fiori, e quindi avrà luogo il corso di gala.

4° Durante il corso si rappresenterà la grande azione campestre vivente su apposito palco, e si chiuderà la festa colla passeggiata di distintivi onorifici ai proprietari delle carrozze non più eleganza e divizia adorne di fiori.

Ora a te, tempo propotente, le nostre raccomandazioni.

Cronaca nera. — A Torino.

Ladri. — La notte scorsa da ignoti ladri fu scassinato l'uscio d'un negozio da vino in via Monte di Pietà; dal cassetto del banco si rubarono 15 lire in soldoni.

— Si tentò pure di entrare, collo stesso sistema, in un negozio di ferramenta di via San Tommaso; ma la porta, ben assicurata di dentro, non cedette agli sforzi dei ladri.

*** *Urtato da una vettura.* — Ieri verso le 12 1/2 del mezzogiorno il cocchiere B. B., spingendo il cavallo a gran corsa in via Ospedale, all'angolo di via Lagrange urtava un fanciullo d'anni 9 che proveniva dalle scuole comunali.

Il poverino cadde a terra, riportando una contusione alla gamba sinistra giudicata guaribile in tre giorni.

Le guardie di P. S., benchè l'automedonte sfuggasse spietatamente il quadrupede per sottrarsi alle loro ricerche, tuttavia lo inseguirono chiamandolo in contravvenzione.

*** *Morte da 24 ore.* — Ieri fu trovata morta nella propria casa in via S. Maurizio, N. 8, certa B. M., vedova, d'anni 64.

Dalla perizia medica si riconobbe che la B. era morta da solo 24 ore per malattia.

*** *Ferimento.* — Per gelosia di donne ieri mattina venne ferito di coltello in via Stampatori certo B. L. d'anni 22, di Bra, il quale ebbe ricovero all'Ospedale di S. Giovanni.

Il feritore A. C. fu arrestato.

*** *Scassinamento.* — Fu scassinata da ignoti ladri la porta interna dell'Ufficio di rappresentanza estera tenuto da L. L. in via S. Lazzaro, N. 6.

I ladroni però non rubarono nulla.

*** *In soffitta.* — Il 18 corrente venne perpetrato un furto di diversi oggetti a danno di tre muratori abitanti in una soffitta del corso Principe Oddone.

I ladri, per mandare ad effetto il loro reo progetto, passarono pel tetto della casa rompendo un vetro della finestra.

*** *Alla cascina* Il Pisone. — La notte dal 18 al 19 corrente i ladri s'introdussero nella cascina, detta *Il Pisone* a Pozzo di Strada e rubarono a danno di quell'affittavole tanti oggetti per L. 145.

*** *Arrestati:* 3 per oziosità, 1 per sarcasmo, 1 per questua e 2 per contravvenzione.

STATO CIVILE DI TORINO. 19 *maggio.*

Nascite 24, cioè: maschi 13, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Professore Gallari Giovanni Giacomo con Pestalozza Carolina.

Morti. — Marcellino Pacifico, id. 72, di Savigliano, portinaio — Giaj Luigia nata Torelli, id. 87, di Torino, lavandaia — Rebaudengo cav. avv. Lorenzo, id. 75, di Mondovì, giudice di Tribunale onorario — Panza Anna nata Quaglia, id. 68, di Mondovì — Mamone Angela nata Schiavi, id. 80, di Tortona — Badoni Ilvia, id. 20, di Asti — Alasia Lucia nata Pignole, id. 26, di Montaroso Grana — Asario Giacinta nata Gemelli, id. 34, di Torino, sigaraia — De Castro Virginia, id. id. 18, di Cavelli — Bordino Adelaide, id. 30, di Torino — Albenga Baldassarre, id. 20, di Revello — Rosso Bernardo, id. 22, di S. Raffaele, vermicellaio — Mazzanuega Maria nata Biezzoni, id. 64, di Bovaglio — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui 8 domiciliati 12, negli ospedali 8, non residenti in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 19 *maggio* 1880.

Ore	Altezza ridotta a 0°	Temperatura centigrada	Fenomeni diversi	Direzione e forza del vento	Stato del cielo
9 a.	730,7	+9,3	7,5	84	N f.	pioggia
3 s.	729,6	+9,4	7,6	85	NE f.	pioggia
12 m.	733,8	+9,8	7,0	74	NE d.	coperto
3 p.	731,8	+10,8	7,0	78	NE d.	coperto
6 p.	733,4	+10,9	8,7	85	N f.	coperto
9 p.	734,8	+10,4	7,4	75	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +7,0 Massima +15,2

Acq. cad. mill. 11,5. Min. nott. 20 magg. +6,9

Bollettino astronomico (*tempo medio di Roma*) 21 maggio — Nascere del *Sole* 4,45, Passaggio al meridiano 0,15. Tramonto 7,47. Nascere della Luna 4,45 sera. Passaggio al merid. 9,54 sera. Tramonto 3,26 matt. Giorno della Luna 18ª.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	4,11 m.	11,41 m.	0,34 s.
Venere	4,7 m.	11,17 m.	6,27 s.
Marte	6,19 m.	4,2 s.	11,45 s.
Giove	2,47 m.	9,3 m.	3,19 s.
Saturno	2,21 m.	9,53 m.	4,25 s.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 20 maggio 1880. Temperatura minima di questa matt. +8°6
14. massima di ieri +11°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 19 maggio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 50 p.

Il barometro è quasi stazionario nel Piemonte, nell'alto Adriatico, ad Urbino, a Firenze e nel golfo di Napoli è abbassato da 2 a 4 mm. nel resto d'Italia. Nell'alto Piemonte, nel Veneto e nella Sicilia segna 755 mm., nella Liguria ed all'isola d'Elba 751. Soffiano venti freschi e forti del 1° e del 2° quadrante specialmente nell'alta Italia e nel Tirreno, fortissimi a Venezia ed a Firenze, di Libeccio fortissimo a Domodossola, forte al Capo Spartivento e nel golfo di Asinara. Il mare è grosso nell'Adriatico superiore e centrale, ed è agitato nel Tirreno, a Portotorres e nel Jonio. Il cielo è piovoso al nord ed al centro della Penisola; è coperto nella Sardegna ed all'ovest della Sicilia, ed è nuvoloso altrove.

Una depressione atmosferica di 761 mm. è situata dalla Provenza al mare Toscano.

Probabile che il tempo burrascoso estendasi anche nel basso Tirreno e nell'Adriatico inferiore. Attenti!

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 16 maggio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	12.0	—3.0	Bordeaux	29.0	16.0
Stoccolma	19.0	7.0	Lione	26.5	10.2
Christiansa	20.0	8.0	Nizza	21.2	13.8
Copenaghen	6.0	—4.0	Madrid	24.2	9.9
Talsna (Id.)	22.2	12.2	Lisbona	18.0	14.0
Yarmouth	12.3	7.8	Trieste	24.0	16.0
Bruxelles	25.9	9.2	Torino	23.7	14.4
Amburgo	22.0	7.0	Moncalieri	24.5	13.5
Cassel	23.0	9.0	Firenze	28.0	12.0
Breslavia	22.0	12.0	Roma	26.6	12.1
Cracovia	21.0	10.0	Napoli	20.0	14.0
Vienna	20.0	13.0	Palermo	20.0	11.0
Bermudi	20.0	13.0	Cagliari	14.0	11.0
Berna	22.3	10.4	Algeri	25.0	15.0
Parigi	27.2	12.7	Tunisi	27.0	18.0
			Biskra	33.0	18.0

Temperatura dell Russia: A Odessa +14°2, a Mosca +17°5, a Wilna +14°8 ed a Helsingfors +8°6.

17 *maggio.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	4.0	—3.0	Bordeaux	27.0	17.0
Stoccolma	9.0	3.0	Lione	27.4	14.2
Christiansa	5.0	—3.0	Nizza	21.0	15.5
Copenaghen	12.0	5.0	Madrid	19.7	7.4
Talsna (Id.)	20.0	8.9	Lisbona	18.0	12.0
Yarmouth	11.2	6.1	Trieste	23.0	16.0
Bruxelles	21.4	7.9	Torino	25.1	16.3
Amburgo	16.0	6.0	Moncalieri	25.6	15.0
Cassel	21.0	5.0	Firenze	26.0	14.0
Breslavia	21.0	6.0	Roma	23.2	12.1
Cracovia	21.0	11.0	Napoli	22.0	15.0
Vienna	22.0	12.0	Palermo	20.0	12.0
Bermudi	20.0	13.0	Cagliari	18.0	14.0
Berna	21.4	11.4	Algeri	22.0	16.0
Parigi	25.5	8.5	Tunisi	22.0	17.0
			Biskra	36.0	16.0

Temperatura della Russia: A Odessa +15°6, a Mosca +15°1, a Pietroburgo +4°2 ed a Helsingfors +9°5.

P. F. Denza.

Elezioni politiche

ASSOCIAZIONE LIBERALE PROGRESSISTA di Torino.

Riceviamo e pubblichiamo:

Elettori liberali!

Ora la battaglia è più sopra è attesi più luminosa la vittoria.

Ma la vittoria non corona chi non persevera da forte, chi incontrando degli ostacoli, non raddoppia indefesso gli sforzi. L'esito già conseguito con tanto plauso negli altri nostri Collegi, anzi che affievolirci di più facile successo, vi muova a maggiore energia, e perchè i vostri non rimangano al di sotto nella patriottica lotta, a perchè gli avversarii, a sommare in parte il danno delle sofferte disfatte, concentreranno contro di voi tutte le forze loro.

Elettori liberali!

Sarrete lo fia: non un solo di voi manchi domenica al suo posto. Compiuto l'opera già si bene incitata, e va in sopra grado l'Italia, va ne sopra grado il Piemonte orgoglioso della incrollabile fermezza, ch'è tanto incontrastato de' suoi figli.

I nomi dei nostri candidati sono i seguenti:

Torino 1° Collegio		Ferrati ing. Camillo.
	2° id.	Fresnot avvocato Filiberto.
	4° id.	Maffei conte Alberto.
Collegio di Carmagnola		Favale cav. Casimiro.
id.	Chieri	Demaria notaio Giacinto.
id.	Ivrea	Dott. Germanetti Germano.
id.	Pinerolo	Borelli dott. Giovanni Battista.
id.	Vigevano	Della Croce ing. Luigi
id.	Mortara	Avv. Goja.
id.	Vigone	Conte Luigi Balma.

Torino, 19 maggio 1880.

Pel Comitato elettorale:
Il Presidente Benintendi.

Invito
per votazioni di ballottaggio nei Collegi di Torino.

I presidenti degli Uffici principali dei Collegi elettorali 1°, 2° e 4° di Torino invitano gli elettori componenti questi Collegi a voler intervenire domenica, 23 corrente, alle ore 9 di mattina, nei rispettivi locali, per ivi procedere alla votazione di ballottaggio fra i seguenti candidati che ottennero nell'elezione di domenica scorsa, 16, maggior numero di voti:

1° *Collegio.*
Ferrati comm. ing. Camillo N. 838
Ysserro La Marmora march. Tom. » 873

2° *Collegio.*
Fresnot cav. avv. Filiberto N. 359
Lanza comm. Giovanni » 286

4° *Collegio.*
Maffei conte Alberto N. 461
Tegas comm. Luigi » 289

I locali per le votazioni sono:

1° *Collegio* — Sezione 1ª: *Inscritti dal n. 1 al 600.* — Grand'aula al piano terreno nel palazzo della Regia Università col n. V sulla II particella a mano destra.

Sez. 2ª: *Inscritti dal n. 601 al 1100.* — Sala al piano terreno nel palazzo della R. Università col numero VIII sotto il portichetto a mezzo giardino.

Sez. 3ª: *Inscritti dal n. 1101 al 1600.* — Scuola di S. Francesco da Paola, via Principe Amedeo, numero 19, piano terreno.

Sez. 4ª: *Inscritti dal n. 1601 al fine.* — Scuola maschile, via Barolo, n. 5, piano terreno.

2° *Collegio* — Sezione 1ª: *Inscritti dal n. 1 al 800.* — Sala al primo piano nel palazzo municipale.

Sez. 2ª: *Inscritti dal n. 801 al 900.* — Istituto industriale femminile, via Mercanti, n. 12, piano terreno.

Sez. 3ª: *Inscritti dal n. 901 al 1200.* — Scuola maschile Dora, corso Regina Margherita (già corso Giulio Cesare), n. 115, piano terreno.

Sez. 4ª: *Inscritti dal n. 1201 al fine.* — Scuola tecnica Dora, via Porta Palatina, n. 29, piano primo.

4° *Collegio* (del quale fanno pure parte i comuni di Rivoli, Pianezza e Venaria finale) — Sezione 1ª: *Inscritti dal n. 1 al 400.* — Gabinetto del Collegio notarile nel palazzo delle Corte d'Appello.

Sez. 2ª: *Inscritti dal n. 401 all'800.* — Scuola maschile Monceniso, corso della Cittadella, n. 2, piano terreno.

Sez. 3ª: *Inscritti dal n. 801 al fine.* — Scuola maschile, via Bezzuia, n. 31.

Nell'Ufficio XI della segreteria municipale (a cui si ha accesso dalla scala sotto l'arco della porta n. 1, via Corte d'Appello) sarà continuata la distribuzione dei certificati di iscrizione a quegli elettori che non li avessero ancora ritirati.

La distribuzione nei giorni di *giovedì, venerdì e sabato*, 20, 21, 22 corrente, sarà fatta dalle ore 10 del mattino alle 4 della sera, e nel giorno di *domenica* dalle ore 8 1/2 antimeridiane all'una dopo il mezzodì.

COLLEGIO DI SAVIGLIANO.

La rielezione del deputato — Banchetto rinviato.

(Lin.) — 18 maggio. — Già avete saputo dal mio telegramma speditovi domenica che nel nostro Collegio fu rieletto deputato a primo scrutinio il comm. Casimiro Sperino. Ora eccovi come furono divisi i voti:

Savigliano 1ª sez.	*Sperino*	150	*Ferraro-Gola* 2
» 2ª sez.		145	4
Racconigi 1ª sez.		55	82
» 2ª sez.		43	56
Cavallermaggiore		85	53
Villanova-Solaro		126	31
Cervere		26	11
Totale		621	204

Essendo 1279 gli elettori iscritti e 859 i votanti, fu proclamato eletto l'on. Sperino.

La notizia dello splendido risultato fu accolta con vera gioia dalla popolazione, la quale fu ben lieta d'aver potuto con tale votazione dare al suo rappresentante al Parlamento una prova di riconoscenza per il suo operato.

Si voleva offrirgli un pranzo per domenica, 23 corrente, ma la dolorosa perdita da lui fatta due giorni sono, di sua sorella, fecero rinviare il banchetto ad altra occasione.

Intanto so dirvi che egli si troverà a Roma per l'apertura del Parlamento.

COLLEGIO DI FOSSANO.

Colla data di Roma riceviamo dal commendatore G. B. Borelli, ex-deputato di Fossano e candidato per la rielezione in quel Collegio, la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« *Stimat.mo sig.* Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Mentre La ringrazio del nobile appoggio che ha dato per la mia rielezione al Collegio di Fossano nella *Gazzetta* aggiungendo da Lei diretta, La prego, in omaggio alla verità, di volermi permettere di rispondere ad alcuni appunti pubblicati contro di me in un giornale della provincia di Cuneo. Essi sono in concreto i seguenti:

1° Che mi sia poco occupato dei Comuni del Collegio. Rispondo: quasi tutti quei Comuni ricorsero all'opera mia per bisogni presso le amministrazioni centrali, ed a nessuno io la ho mai negata, sebbene non tutte le dimande siano state esaudite;

2° Che io nulla abbia fatto per la ferrovia *Saluzzo-Busca-Cuneo*. Rispondo invocando la testimonianza dell'onorevole di Saluzzo, col quale mi ho sovente trattato a sporto un ricorso perchè dalla 4ª fosse passata in 3ª categoria con un raccordamento a Centallo. Io poi pubblicai un opuscolo, che ne depositato per ogni occorrenza al Ministero dei lavori pubblici, nel quale dimostrai l'importanza storica e territoriale tanto di quella ferrovia come della *Fossano-Carrù*. L'opuscolo fu mandato a tutti i Municipii interessati;

3° Di fu un merito contro di me all'avversario di esserni ultimamente occupato di una ferrovia economica tra Fossano e Ceva. Non essendo mai nè interrogato, nè ufficiato da alcuno in proposito, non doveva lasciare i miei doveri di Monticiorio per andare a prenderci parte. Avrei forse avuto difficoltà a pronunziarmi in favore di una ferrovia che deve percorrere dai 50 ai 60 chilometri per raggiungere quella di Savona, principale suo obbiettivo, mentre quella di Fossano-Carrù pur economica otterrebbe lo stesso scopo con soli circa 20 chilometri. Comunque, avrei sempre subordinato la mia cooperazione agli interessi del Collegio.

Debbo poi soggiungere che nel Consiglio provinciale di Cuneo io patrocinai le ferrovie economiche, alludendo specialmente alle *Saluzzo-Busca-Cuneo* e *Fossano-Carrù* e dimostrandone il bisogno e l'importanza. Le mie proposte non vennero accettate per ragioni di cui lascio la responsabilità a chi tocca.

Ringraziandola anticipatamente gradisca i distinti saluti.

Roma, 18 maggio 1880.

Di Lei devot.mo servo
« Borelli G. B. »

ULTIME NOTIZIE

IL RISULTATO DELLE ELEZIONI.

Lo spirito di parte ha certamente travisato in questi giorni il risultato delle elezioni.

Vediamo giornali di Destra far calcolo sopra non meno di 200 voti nella ventura Camera, e vediamo dei dissidenti asserire che non hanno perduto che tre seggi. Secondo gli uni, il Ministero avrebbe una decina maggioranza; secondo gli altri sarebbe addirittura perduto.

Il Ministero, da quanto ci consta, non è invaso da alcuna paura, nè si culla in una soverchia fiducia.

La notizie che esso ha trasmesse alle autorità ci paiono abbastanza prudenti ed imparziali.

Le elezioni riuscite a primo scrutinio, eranvi conosciute quasi tutte, darebbero una maggioranza sicura al Ministero.

Se si contano le elezioni riuscite a primo scrutinio di coloro che il 29 aprile voteranno contro il Ministero, si ha una grandissima maggioranza di Sinistra. È ormai noto che molti dissidenti hanno dichiarato di voler appoggiare il Ministero: la maggioranza ministeriale ne verrà quindi ad essere non poco aumentata.

La Destra non ha vinto veramente che 15 seggi. Ne ha perduti 6: non ha quindi guadagnato, nel primo scrutinio, che otto o dieci reali.

Alcuni pochi eletti sono di opinione non ben decisa.

Questi computi ministeriali ci paiono abbastanza prudenti e ponderati, giacchè sono quasi identici a quelli che abbiamo potuto fare noi stessi.

I votanti pel Ministero del 29 aprile.

Si sa che i votanti per l'ordine del giorno in favore del Ministero in occasione del voto di fiducia del 29 aprile furono 154.

Ora, secondo lo spoglio delle elezioni definitive finora note, risulterebbe nella nostra tabella che dei deputati di quei 154 Collegi 100 furono rieletti, 30 sono in ballottaggio, 6 si sono ritirati, di 8 non si conosce ancora l'esito, 15 furono sostituiti con nuovi deputati.

Il presidente della Camera.

Dispacci da Roma ci informano che il Ministero intende ripresentare per la presidenza della Camera l'onorevole Farini.

ALBANIA E VATICANO.

(Nostre informazioni)

(Y.) — Roma, 18 maggio. — Quantunque il Governo non abbia ancora ufficialmente manifestati i suoi intendimenti a proposito della questione albanese, gli scambi che essi, ventilatisi in qualche modo, hanno provocato avant'ieri una insinuante dichiarazione per parte di Turkan-bey, ministro di Turchia, al signor Cairoli, tendente a mostrare il pieno accordo che regna al riguardo tra il Governo turco e l'inglese ed al quale aderirono tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Il ministro Cairoli lo ha assicurato delle pacifiche intenzioni dell'Italia, che ha comune interesse con le altre Potenze a che la pace sia mantenuta in Oriente; e gli ha comunicato che il Governo si sarebbe associato volentieri alla proposta del Gabinetto inglese, di definire la questione albanese per mezzo di una Commissione europea.

***

Continuando a giungere quotidianamente al Vaticano lettere dei missionari dimoranti in Albania, che constatano il forte sentimento religioso, confinante col fanatismo, delle popolazioni di quel paese, potete assicurare che ordini formali sono stati impartiti dal Papa a tutti i missionari affinchè le infiammino sempre più a difendere la loro indipendenza ed il loro territorio, e facciano così accentuare più fortemente la differenza religiosa tra l'Albania ed il Montenegro.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 19. — Si riconfermano i risultati dell'stamane del *Popolo Romano*, già telegrafati. Sappiamo inoltre che il Ministero conta, fino da ora, sopra una maggioranza sicura, che diventa ogni giorno più considerevole per le adesioni di molti tra i dissidenti nel voto 29 aprile, che furono rieletti.

Parigi, 19. — Ieri a Essen 900 operai ripresero il lavoro.

Constano l'arrivo a Parigi.

Londra, 19. — Musurus venne chiamato a Costantinopoli per dare il suo avviso sulla circolare di Granville.

Il *Times* constata che delle Potenze, pronte ad un'azione collettiva per sciogliere le questioni del Montenegro, della Grecia e dell'Armenia, parecchie hanno già aderito alla circolare inglese proponente di consegnare una nota alla Porta e dichiarante che la Porta finora non mostrò nè malafede, nè cattiva volontà. La circolare è redatta con uno spirito amichevole verso la Turchia, che viene invitata a partecipare alla soluzione delle questioni pendenti.

Costantinopoli, 18. — La Russia ratificò gli atti della Commissione per la delimitazione delle frontiere della Bulgaria colla Rumelia orientale, la Macedonia, la Serbia e il Danubio. Ratificò pure le nuove frontiere della Serbia colla Turchia. Attendonsi le ratifiche delle altre Potenze, nonchè quella della Porta.

Parigi, 18. — La maggior parte degli individui arrestati a Reims in occasione dello sciopero, è gente che subì condanne, e non sono operai. Credesi che un Comitato occulto organizzò lo sciopero per scopo politico.

Londra, 19. — In una riunione di membri conservatori delle due Camere, Beaconsfield pronunziò un lungo discorso. I giornalisti non vi furono ammessi.

Roma, 19. — *Elezioni politiche.* — Francavilla, Zuccaro eletto.

Atessa, Sparvieri eletto.

Dronero, Riberi 200 voti, Avena 15, ball.

Speranza Grande (*rettifica*), Barocco eletto.

Ricala, Moscatelli 322, Colavita 283, ball.

Castelnuovo Garfagnana, Fabrizzi eletto.

ULTIMISSIME

IL MINISTERO E I GRUPPI.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 19, *ore* 3,15. — Visto il risultato delle elezioni, pare che i dissidente inclinino ad una conciliazione coi ministeriali.

Dicesi che perciò siano nate delle scissure fra i dissidenti e che Nicotera voglia continuare a serbare il suo malumore contro il Ministero.

Se la conciliazione dei dissidenti col Ministero avvenisse, sarebbevi un rimpasto del Gabinetto.

Il tenore del discorso della Corona dipende in gran parte dall'esito di queste trattative.

Per ora intanto è assai incerto qual'è sarà l'attitudine dei gruppi alla riapertura della Camera.

Ove fra il Ministero e i gruppi perdurassero le ostilità, il Ministero sarebbe in minoranza, perocchè i Centri dissidenti voterebbero colla Destra.

TEDESCHI E MAGIARI.

(Nostre informazioni).

Vienna, 19, *ore* 5,40. — Il *Pester Lloyd* pubblica un notevole articolo contro il sistema politico Hohenwart, favorevole alle varie nazionalità dell'Impero, e ripristinato dal conte Taaffe.

Dice che questo sistema produrrà un risveglio del sentimento nazionale tedesco, ed alienerà dal Ministero il sentimento austriaco.

Ritiensi che, in occasione delle prime armi, l'Ungheria si mostrerà favorevole all'elemento tedesco cisleitano, le cui sorti sono strettamente collegate agli interessi magiari, minacciati essi pure dallo slavismo.

IL VIAGGIO DEI CANTANTI AUSTRIACI.

(Nostre informazioni particolari).

Vienna, 19, *ore* 5,40. — Il *Männer-Gesang-Verein* (Società maschile di canto) diretto pel Belgio è dovunque accolto con dimostrazioni di simpatia.

È già arrivato a Magonza.

Bruxelles prepara a questa Società delle grandi feste.

I BALLOTTAGGI DI NAPOLI

(Nostro telegr. part.)

Napoli, 20, *ore* 9,35 pom. — In seguito a raccomandazioni spedite dal Comitato liberale di Roma, si ritiene quasi sicura l'elezione dei candidati progressisti in tutti i ballottaggi della città.

LA PARTENZA DEL

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Regio Decreto** del 28 marzo, con cui è istituito col 1° luglio 1880 un ufficio del Registro nel comune di Rutigliano (Bari), con giurisdizione sull'intiero mandamento, il quale cesserà per conseguenza di far parte del distretto dell'ufficio del Registro di Capurso.

3. **R. D.** (n. MMCCCCCXXX, parte suppl.), del 31 marzo, con cui è autorizzata la Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Popolare Agricola di Lucera*, avente la Lucera.

4. **R. D.** (num. MMDXXXIV, parte suppl.), del 18 aprile, con cui è approvata la riduzione del capitale della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Asti col nome di *Banche Unite*, da 4,000,000 a 3,000,000 di lire, divise in numero 60,000 azioni da lire 50 ciascuna.

5. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento sotto la data del 12 maggio:

1. **R. Decreto** (n. 5405) del 28 marzo, col quale sono approvate le condizioni generali del capitolati tipi pei lavori di conto del genio militare.

2. **R. Decreto** (n. 5379), del 25 marzo, col quale è autorizzata la vendita di beni dello Stato.

La *Gazzetta ufficiale* del 13 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 5400), del 4 aprile, con cui il personale per l'armamento del Regio piroscafo *Washington* sarà aumentato di un tenente di vascello, di un macchinista di 2ª classe, di due fuochisti e di sei marinai.

2. **R. Decreto** (n. 5401), del 4 aprile, con cui è fatta facoltà di imbarcare un capitano di fregata invece del capitano di corvetta assegnato quale comandante in secondo per l'incrociatore *Cristoforo Colombo* per la sola durata dallo speciale armamento cominciato il 1° marzo corrente anno.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 5402), del 4 aprile, con cui è concessa facoltà al Consorzio costituitosi in Verona per la irrigazione superiore dell'Agro veronese mediante derivazione di acqua dall'Adige, di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

2. **R. Decreto** (n. 5433), del 13 aprile, con cui la milizia territoriale si compone di 1440 compagnie di fanteria di linea, formanti 360 battaglioni, e di 100 compagnie di artiglieria di fortezza, delle quali 85 costituiscono 16 brigate, e le altre 15 sono autonome.

3. **R. Decreto** (n. 5434), del 2 maggio, sull'ordinamento della milizia territoriale.

La *Gazzetta ufficiale* del 15 maggio reca:

R. Decreto (n. 5377) del 4 aprile, con cui sarà data piena ed intera esecuzione al regolamento telegrafico internazionale firmato a *Londra* il 28 luglio 1879.

La stessa *Gazzetta* pubblica in un supplemento sotto la data del 15 maggio:

1. **R. Decreto** (n. 5356), del 21 marzo, con cui sarà data piena ed intera esecuzione alla Convenzione consolare e di stabilimento fra l'Italia e la Serbia conchiusa a Belgrado addì 28 ottobre (9 novembre) 1879 e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 16 marzo 1880.

2. **R. Decreto** (n. 5388), del 18 aprile, con cui è concessa facoltà alle Ditte di commercio, al Consorzio ed ai Comuni indicati nell'elenco unito al presente Decreto, di poter derivare le acque ed occupare le zone di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notate.

3. **Elenco** degli attestati di privativa industriale rilasciati nel 1° trimestre 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 17 maggio reca:

1. **Legge** (n. 5430), dell'11 gennaio, con la quale sono fatte alcune modificazioni sulle tasse di registro e sulle tasse di bollo.

2. **R. Decreto** (n. 5431), del 18 maggio, con cui è approvato il regolamento unito al presente Decreto per l'esecuzione della legge sopraddetta.

3. **R. Decreto** (n. 5432), del 18 maggio, col quale furono variate le attribuzioni di alcuni degli uffici contabili demaniali aventi sede nella città di Napoli.

La *Gazzetta ufficiale* del 18 maggio reca:

1. **R. D.** (n. MMCCCCCXXII, parte suppl.) del 4 aprile, con cui il Monte frumentario di Cerate è soppresso ed il rispettivo capitale è investito a favore del Monte dei pegni *Vittorio Emanuele II* dello stesso comune.

R. Decreto (n. 5387), del 1° aprile, con cui il comune di Bari è accorda della sua deliberazione, è autorizzato ad elevare il dazio di consumo sulle vetrerie e sulle terraglie in conformità della tariffa annessa al presente Decreto.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il 15 corrente, in Acquasanta nel la Arquata del Tronto, provincia di Ascoli Piceno, in Bagni S. Giuliano, provincia di Pisa, ed in S. Casciano in Val di Pisa, provincia di Firenze, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 15 maggio 1880.

DA VENDERE
od affittare
vicino alla Stazione ferroviaria di Sturla presso Genova
Villa composta di palazzina civilmente mobigliata e casa colonica con giardino e belvedere sul mare.
Dirigersi, in Genova, a Modesto Viglierchio, via S. Luca, piazza S. Siro; in Torino, via Doragrossa, N. 2, dal portinaio. 711

DA AFFITTARE
Villa di 12 camere e giardino all'inglese, a 7 chilom. da Torino e con servizio della tramvia.
Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 735

DA AFFITTARE
al presente
vari *alloggi* al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° piano da ripartirsi a piacimento, con balconi sul corso, acqua potabile e gas.
Varie *botteghe*, laboratori e grandi magazzini per uso deposito, sonderia e rimessa.
Corso S. Maurizio, 3, 71.
A. 80

DA AFFITTARE
al 1° ottobre
grande *alloggio* al secondo piano. Piazza Solferino, 22. 706

ALLOGGIO di nove camere e due *separate*, tutto messo a nuovo, acqua potabile, vista sulla collina, da affittare pel 1° luglio od ottobre, in piazza Vittorio, N. 23, 2° piano mobile. A. 101

Bellissimo Alloggio
di 10 camere al piano nobile, con acqua potabile, al 1° luglio od ottobre. Piazza Savoia (Piazzina), N. 4. Rivolgersi ivi al portinaio. 652

AFFITTAMENTO
Per scadenza d'antico affittamento è disponibile pel prossimo S. Michele 1880 la tenuta denominata *Travigallo*, posta nel Comune di Copparo, provincia di Ferrara, costituita di ettari 900 di terreni tutti in piena coltura e di vistoso reddito. La tenuta è largamente provvista di fabbricati, ale, maceri da canapa e di scorte vive e morte. La medesima è in comunicazione diretta colle migliori strade del Ferrarese.
Rivolgersi per trattarne l'affitto, ed anche l'acquisto, al signor avv. cav. *Giovanni Vignola* in Torino, via Carlo Alberto, N. 34 od al sig. avv. *Eugenio Rastelli* in Ferrara, via Palestro, 61. 402

DA VENDERE
o da *affittare nel Biellese*
Stabilimento con forza motrice da 30 a 50 cavalli, fornito di tutti gli utensili per fabbrica pannilana, vicinanza di ferrovia, popolazione abbondante nel paese e dintorni, senza obbligo degli utensili.
Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3 (piazza Solferino). 780

DA VENDERE
Cascina in territorio di Torino, confinante colla cinta daziaria della Barriera di Milano.
Rivolgersi in Torino al gerente A. Moretto, via Franco Bonelli, N. 12, p° 2°. 779

SPECIALITÀ
di Vermouth e Barolo, premiati
ed una quantità **Champagne** (*Sillery Moreux*) a lire 4 la bottiglia. Presso LORENZO ALLIANI, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta, e della Casa di Spagna.
Caffè Sardegna, Torino. 696

PER RITIRO
dal commercio
si cederebbe una Fabbrica da ferro ben avviata e con buona clientela.
Scrivere ferme in posta, Pinerolo, a E. P. D. 726

Fusti da vendere
Via Carlo Alberto, N. 18, Torino. 760

BIELLA-PIAZZO
Vicino alla Stabilimento Hirtenplein.
Da vendere, anche con mora **casa civile** con giardino.
Da affittare appartamenti mobigliati.
Per informazioni rivolgersi dal notaio *Ramella* in Biella. 695

Fabbrica montata
di tessuti elastici per calzature, con forza motrice ad acqua, da vendere.
Rivolgersi in Torino al signor notaio Riva, via Botero, 25, od al sig. G. Vaciago, via Alfieri, 18. 685

Thè puro di Hera-man
Questo rinomato thè, che durante 40 anni ha mantenuto la preferenza degl'Inglesi, è raccomandato per la sua qualità finissima, il suo delizioso sapore e la sua purità reale.
Si vende in iscatole, in Torino, presso Romano L., piazza Castello; Moriondo e Gariglio, 6, piazza S. Carlo; Sacco G. B., 7, via Doragrossa; Horninan e C., Londra. 210 685

AI COMMERCIANTI e Industriali, per acquisto o liquidazione d'industria, Società, Stabilimenti e Negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà* (Piazza Solferino), via Giannone, num. 3, Torino.

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Alle ore 2 pom. di venerdì 28 maggio 1880, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a candele vergine per l'impresa della provvista di 9000 quintali di legna da ardere, e seguirà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto maggior ribasso d'un tanto per cento sull'importo della provvista, rilevante a lire 36,000, in ragione del prezzo di L. 4 per ciascun quintale di legna.
Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio d'Economia. 742

Unione Enofila d'Asti
I possessori di Azioni della suddetta Società sono invitati a rivolgersi al più presto all'avv. M. Amar, via Finanze, N. 11, per comunicazioni di loro interesse. A. 103

Da vendere in Leyni
via Barbacana, N. 4.
una bellissima *Villeggiatura* con annesso fabbricato per rustico, vari giardini spaziosi all'inglese con molte piante d'alto fusto e molti vasi di fiori, oltre ad un gran numero di piante da frutta; il tutto in buonissimo stato.
Dirigersi ivi. 707

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI 708
A. BORSO
Torino — 8, Via Lagrange, 8 — Torino
Scialli e Punte Chantilly, Pizzi e Blonde, Tulli, *Orèpes*, Cravatte, *Fichus*, Velluti, *Grénadine*, Guanti, Busti. Lingeria per Signore. **Nastri novità, Dentelles brétonnes, Foulards, Fichus d'ogni genere**
Svariato assortimento di Veli spagnuoli.
Prezzi limitatissimi.

Agli Allevatori di Bachi da Seta
Gratuita emigrazione al Capo di Buona Speranza
Il Governo del Capo di Buona Speranza invita le famiglie italiane ben pratiche nell'allevamento dei Bachi da seta, ad andare alla Colonia col fine di stabilire la l'industria della seta. Sarà data passaggio gratuito e assegnato terre in adattate località al prezzo di 10 scellini per acre, pagabili in dieci rate annuali.
Per ulteriori particolari dirigersi a **William C. Burnet** *Cape Government Agent*, 10, Blomfield Street, London England 750

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.
G. FULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 8

Incanto volontario per trasferimento.
Giovedì 20 maggio e successivo, via S. Tommaso, N. 10, p° 2°, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, a richiesta del sig. proprietario di detto alloggio, si esporranno in vendita all'asta vari mobili, consistenti in letti di ferro, materassi di lana, sofà, sedioloni, sedie, fra cui diverso ricamante scolturate, guardaroba mogano, tavola noce a doppio asse, scaffali, caminiere, *consolles*, pendole *merlier* a gran suoneria, armadii a specchio, buffette scolturato, quadri, rame, vasoi, specchi, vasi di porcellana, mensole, pianoforte ed altri altre ad alcuni oggetti d'oro; ed i medesimi si deliberaranno al miglior offerente per contanti.
N. FORCHERO, perito estimatore.

INCANTO
di Fabbricati con annessi terreni siti in Torino, Corso Palestro, Num. 6, 8 e 10.
Avrà luogo il 17 giugno prossimo nell'ufficio del notaio Abena, via Stampatori, N. 19, sul prezzo di L. 191,951.
Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio del Procuratore Gili, via Doragrossa, N. 16. 734

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino
MONTE DI PIETÀ
Il Monte di Pietà *fa prestiti su pegno all'interesse del sei per cento*, da lire *una a qualunque* somma presso la Sede centrale e da lire una fino a lire *trecento* presso la Sede succursale.
Riceve in pegno: gioie, oggetti in oro, argento, bronzo, averio, ferro, rame, legno, ecc.; biancheria, tele rie, tessuti, mussoline, stoffe, sete, merletti, mercanzie, utensili d'ogni specie ed in genere qualsiasi cosa mobile purchè non facilmente corruttibile, frangibile, di pericolosa conservazione o di valore incerto e troppo oscillante.
Le polizze di pegno sono *al portatore;* chiunque portante è ammesso a far pegni, anche per mezzo di terza persona; il Monte di Pietà però *non riconosce* mandati.
Colui che *personalmente* vuol far pegni per somma *eccedente lire cento*, rinnovare o riscattare pegni sovra i quali fosse stata anticipata somma superiore a lire 100, può *direttamente rivolgersi* al Capo d'ufficio del Monte per le relative operazioni.
Le operazioni di pegno, di rinnovamento e di riscatto dei pegni *possono farsi anche per via di corrispondenza*, inviando cioè all'ufficio del Monte:
Per l'operazione di pegno: l'oggetto che si vuole impegnare in garanzia del prestito;
Per l'operazione di rinnovamento: la polizza che scade coll'importo degli interessi e del diritto di polizza;
Per l'operazione di riscatto: la polizza di pegno coll'importo del capitale e relativi interessi.
E l'Ufficio del Monte di Pietà *s'incarica di far quindi tenere* al pignorante, o la polizza di pegno coll'importo del prestito, o la polizza rinnovata, o l'oggetto riscattato.
I pegni non rinnovati o riscattati in tempo utile, prima d'essere venduti *sono esposti* al pubblico nella sala degli incanti, via Monte di Pietà, N. 32, piano interno. E per rendere maggiormente accessibile a tutti ed anche *alle signore* gli incanti del Monte di Pietà, ci è divisa la sala in due compartimenti, l'uno con *ingresso libero* e l'altro con *ingresso mediante biglietto* che si rilascia dalla Segreteria della Direzione.
Il Monte di Pietà oltre a far prestiti su pegno d'oggetti, *fa anche anticipazioni* su Titoli dello Stato e dal medesimo garantiti, su Cartelle Fondiarie, e sulle Azioni della Banca Nazionale per *mesi sei e all'interesse del quattro per cento, ed apre crediti in conto corrente contro ipoteca sovra immobili*, per tempo non *maggiore di anni cinque*, all'interesse del *cinque per cento e contro deposito* di titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti, di Cartelle Fondiarie, di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino e di Sete *per mesi sei e all'interesse del quattro per cento.*
Il Monte di Pietà inoltre *riceve in deposito qualunque somma* a contare da lire cinque corrispondendo un *interesse del tre per cento.*
Torino, addì 28 aprile 1880.
Il Presidente BENINTENDI.
Il Segretario Generale BALSAMO CRIVELLI. 695

PULSOMETRO
Il più semplice e il meno costoso apparato per innalzare acqua ed altro liquido a qualunque altezza per mezzo del vapore, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi 1878 e la quella di Genova 1879.
Dirigersi in Torino, via Ospedale, 51, all'ing. **V. Lesmi.**

Le madri e le istitutrici cerchino dai libraj l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi a una giovane sposa.* — Lire 2.

Feltri per Tettoie
copertura leggera, durevole ed economica.
Feltro per fondazioni di fabbricati — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.
Cement di Francia 1ª qualità. Presso F. Cantaluti, N. 8, via Archimede, Torino.

IMMINENTE PUBBLICAZIONE 783
TASSE DI REGISTRO E BOLLO
Legge 11 gennaio 1880, relativo Regolamento e R. Decreto 13 maggio 1880, ed Istruzioni per l'esecuzione della suddetta legge e delle relative disposizioni regolamentari.
PREZZO CENT. 50.
Presso la Tipografia **EREDI BOTTA**, Palazzo Barolo, Torino.

Condotta medica 749
Nella Tenuta Economale di Casanova in territorio di Carmagnola, avente una popolazione di circa 900 persone con limitatissimo numero di poveri, trovasi vacante, per la morte del precedente titolare, il posto di medico condotto, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 1100, oltre l'alloggio, orto e legna.
Le domande, corredate degli occorrenti titoli, dovranno essere rivolte non più tardi del 12 giugno all'ufficio del R. Economato Generale dei Benefizi vacanti, in Torino, piazza Maria Teresa, N. 5.

S. VERRANDO CHIRURGO MCO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 181

SAPONI ONETO
SAPONERIA PRIVILEGIATA E PREMIATA
DI
A. ONETO & C.
SAMPIERDARENA - 13, A *Via Nuova*, 13, A - SAMPIERDARENA
SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

Sapone al sugo di lattuga	Sapone Windsor
» di mandorle amare	» al Sandalo
» alla Palmitina	» all'Erba Luisa
» Purissimo	» al Miele
» alla Rosa	Saponi diversi.

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI
Si vendono in TORINO presso
GIUSEPPE ROSSI, *Via Doragrossa*, 22.
G. CERIANO, *Portici della Fiera*, 26.
TERESA ROSSI, *Via Po*, 35.
CERATTO MICHELE, *via Nizza*, 5.
SAMPÒ VITTORIO, *via Roma*, 1.
RODDA LUIGI *parrucchiere, via Po*, 28.

GRANDE DEPOSITO
DI
Specchi e Lastre di Cristallo
con fabbrica di cristalli doppi e argentatura di specchi
Assortimento di **mate** dorato, **porta-ritratti, piccoli specchi** di fantasia, di
MAZZURI GIOVANNI
indoratore, via Roma, accanto alla Galleria Natta, Torino.
Ingrosso e dettaglio. 662

CALZOLERIA MASSERANO 775
Torino, via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi, 41
GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA
CONCORRENZA IMPOSSIBILE
6000 paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 30 per cento — Stivalini da uomo di vitello e capra prima qualità, da L. 10 a 12: doppia suola, da L. 12 a 14. Stivalini per signora di pelle punta vernice, e stoffa punta velluto in seta e mezza polacca da L. 8 a 10 — Polacca intera da L. 8 a 14. Grande assortimento stivalini di lusso da uomo, da donna e ragazzi.

Riscaldamento e Ventilazione
di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA
Specialità di Essiccatoi per ogni sorta di industrie.
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.
Torino, via Madama Cristina, 21, casa propria. 675

OPERAZIONI ED AFFARI ESERCITI
Colla Casa Industriale, Commerciale, Agricola
LA SICURTÀ
Torino, via Giannone, N. 3 (piazza Solferino)
1° Mutui attivi e passivi con ipoteca — Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca — Acquisto e vendita di stabili — Cessione ed acquisto di crediti e mutui — Acquisto e cessione di valori locativi.
2° Costituzione di società commerciali, industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attuazione, acquisto e rimessione di industrie, società, stabilimenti e negozi — Estimi e perizie, inventari per acquisti e rimessioni per liquidazioni ed incassi di merci, esuberanti ed oggetti mobili. 670

OLIO BRUNO CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR. DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA
Raccomandato dalle primarie autorità mediche come base fondamentale
Il più puro, il più grato al palato,
ed il più efficace d'ogni altro sperato
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, di SCROFOLOSI GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITISMO e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Si vende SOLAMENTE in bottiglie originali, munite dell'impronta privativa di sigillo e la firma del Dr. DE JONGH, unica pure la firma ANDAR, HARPER & Co. — Guardarsi dalle imitazioni.
Sali Consegnatarii, ANDAR, HARPER & Co, 77, Strand, Londra.
Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.
Deposito in Torino presso **Gamelli e Grandois**, via Bogino, 15-*bis*. 4601

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.
Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso
Specialità di propria fabbricazione; anelle e nodi gordiano, ginoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro 25.
Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO
Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano lo smeraggio dei catarri bronchiali. — Scatole da L. 2 25 e L. 4.
Polvere antieoprostatica. **Specifica** contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola coll'istruzione L. 2.
Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — L. 2 50.
Vera Elatina concentrata alla codeina. Utilissima nelle tossi, nelle affezioni catarrali del polmone, della vescica, ecc. — Bottiglia L. 2 50.
Contro le febbri. **Specifico** infallibile senza chinino. Scatola coll'istruzione L. 2 50.
Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 17

Tavolette Camomilla
preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatole grandi L. 2 80; piccole L. 1.
Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.
Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 1

Iniezione al MATICO
di GRIMAULT & C^ie^
8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Perù**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli **Scoli** i più ribelli.
Qualunque flacon per aver vera della Casa **Grimault & C^ie^** *deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*
Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Tarieco, Toria e all'Agenzia D. Mondo, Soave e Quaglia.

CURE PER TUTTI
Senza un libro adatto (Guida contenente), è inutile, anzi imprudenza, il credere la guarigione del tumore erpetico, o nemmeno con qualsiasi cura o rimedio nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'assunto informatevi dai Dottori di confidenza.
Il suddetto libro trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello Stabilimento **Chierici** con Gabinetto per consultazione gratis, piazza Carlo n. 7, Torino.

MALATTIE DEL CUORE
PALPITAZIONI
OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI nei suoi principii
guarisce dal
GRANULI ANTIMONIALI
DEL DOTTOR PAPILLAUD
Rapporto favorevolissimo ed unico fatto all'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
Ogni istruzione accompagna ciascun flacone
Farmacia E. MOUGNIER, a SAUJON (Charente-Inférieure), Francia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie Tarieco, Cerruti, successore Prato, Barberis successore a Bonzani. 43

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Sciroppo Ferruginoso dei Garelli — Raccomandato specialmente nelle clorosi, nella cloroanemia, nelle lenti convalescenze del fegato, della milza, dell'utero, nei disordini dei mestrui, ecc. — L. 4 la bottiglia.
Sciroppo al protojoduro di ferro chinato, eduiato qual succedaneo all'olio di fegato di merluzzo — L. 3 50 e 2 50 — Pillole ferruginose Blancard, Vallet, Bland.
Pastiglie bismuto e pepsina — Citrato magnesia — Cioccolato ferruginoso — Vino chinato semplice e ferruginoso, L. 4 e 2, e Deposito generale di tutti i medicamenti nazionali ed esteri.
Si eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettera affrancata (*gratis l'imballaggio*). 0673

VERI GRANI di SANITÀ del D^r^ FRANCK
GRAINS de Santé du Docteur FRANCK
Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il mordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere il vero nello SCATOLE BLEUE ricoperto da stichetto in 4 colori e colla segnatura *A. Remettre* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).
Parigi: Farmacia LEROY, rue Neuve-St-Augustin, 42. — *Milano:* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.
Venditain Torino nelle farmacie Tarieco, Cerruti, A. Terre, e Bonzani. 716

Sciroppo e Vino
di **CHINA-CHINA FERRUGINOSI**
di GRIMAULT & C^ie^
Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente
Il **VERO** e lo **SCIROPPO di China-China ferruginosi** di **Grimault & C^ie^**, avendo per base il **Fosfato di ferro** e la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.
Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.
Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl' *Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarree ribelle* o di *Convalescenza di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.
Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & C^ie^** *e del bollo del Governo francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*
A PARIGI, MAISON GRIMAULT & C^ie^, 6, RUE VIVIENNE
Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nelle farmacie Tarieco, Toria e all'Agenzia D. Mondo, Soave e Quaglia.

Torino — Tip. Roux e Favale.